Emmenbrücke (Lucerna), 13 marzo 2020

Cari connazionali, care sorelle e cari fratelli italiani

Inutile forse dire che gli avvenimenti succedutisi in Italia in queste ultime settimane, causa il CORONAVIRUS, mi hanno turbato assai. Da semplice cittadino, emigrato più di cinquant’anni fa in Svizzera, soffro con voi. Mi dispiace per tutte le ristrettezze alle quali siete obbligati (ora sono cominciate anche da noi). Ma da voi, quanti casi, quanti morti! Questa sofferenza mi viene anche dall’essere un “cristiano praticante” e di conseguen­za mi rifugio nella preghiera, ricordando a Dio i miei parenti, molti dei quali risiedono nella provincia di Bergamo. È però nella logica che da cristiano, non posso dimenticare tutte le altre persone che soffrono nell’Italia dal nord al sud, perché infettati, perché parenti di infettati, o peggio parenti di coloro che causa il virus sono morti e per tutti gli altri costretti a ristrettezze, aggiungendo naturalmente TUTTI, operatori sanitari, protezione civile, forze dell’ordine, il governo e i volontari.

(Anche se sono passati alcuni giorni, perché non sapevo come diffondere la mia notizia, lascio la data sopra indicata). “Questa mattina” mi sono alzato con un pensiero fisso. E se questa “prova” viene da Dio? Sta scritto che “negli ultimi tempi” ci saranno molte epidemie, terremoti, catastrofi ecc. E se questa prova fosse un modo del Signore per portare a riflettere sullo stato di fede personale? Sui rapporti che abbiamo con Lui? Oggigiorno si sente dire in continuazione che molta gente lascia la Chiesa. Questa gente lascia pure il suo Creatore, lascia pure il suo Salvatore e Redentore? La nostra vita è come un cerchio (grande o piccolo) che “un giorno” si chiude. E dopo? Quando uno muore, dolente o nolente, dovrà andare da Gesù Cristo, che poi diventerà il Giudice supremo, a rendergli conto del suo operato durante la sua vita. Uno può dire: Io non credo a tutto questo. Ma se poi è tutto vero? Personalmente credo che ci sarà “un al di là”. Sono un laico, ma da più di cinquant’anni impegnato nella Chiesa, ultimamente ancora nel Gruppo Liturgico come Lettore e Ministro Straordinario dell’Eucaristia (da una vita entrambi). Quando una persona mi dice: Dopo certi fatti, che accadono nella Chiesa cosa dobbiamo credere? Io rispondo: Io credo in Gesù Cristo e Lui non mi delude mai (è naturale che certi fatti lascino amarezza). Gesù è “la nostra Roccia” sulla quale dobbiamo costruire la nostra fede. Perché in queste settimane non approfitta­re di tutto il tempo che si deve stare in casa, anche per approfondire la propria fede? Noi abbiamo a che fare con un Dio che è AMORE. Sta pure scritto che “Dio prova chi ama”. Preghiamo Dio Padre tramite l’unico intermediario diretto che Lui ci ha dato, GESU’ CRISTO. Sta scritto: **Sublime dignità di Cristo**. “***Gesù Cristo è l’immagine dell’invisi­bile Dio, il primo­ge­­­ni­to di tutta la creazione,******perché in Lui sono state create tutte le cose nei cieli e sulla terra, le visibili e le invisibili, i Troni e le Dominazioni, i Principati, le Potestà:******Tutto è stato creato da Lui e per Lui****.* ***Egli è prima di tutte le cose e tutto sus­si­ste in Lui. Cristo è la testa del Corpo, cioè della Chiesa; Egli è il principio, il primogenito di fra i morti, così da essere******il Primo in tutte le cose; perché il Padre si compiacque di far abi­tare in Lui tutta la pienezza, e per Lui, che ha stabilito la pace per virtù del sangue de­lla Sua cro­ce, riconciliare con sé tutto ciò che esiste sulla terra e nei cieli*”** (Col 1,15-20). Sta pure scritto che il padre è il capo della Chiesa domestica. Pregate in continuazione, fate uso dello scritto qui allegato e della Bibbia, la quale è stata la mia “arma” nella vita, tanto che io già 20 anni fa ad un corso di francese, dove si parlava della “paura”, al contrario degli altri, già allora dissi: “Je ne pas peur” e così è al giorno d’oggi. Nella lettera agli Ebrei sta scritto: *La fede è il fondamento di ciò che speriamo e la prova delle cose che non vediamo* (Eb 11,1). La Bibbia ci spiega pure “quali armi” abbiamo a nostra difesa. Sta scritto: “***Rivestitevi dell’armatura******di Dio*** *per poter resistere alle insidie del diavolo: perché la nostra lotta non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebre, contro gli spiriti del male sparsi per aria. … Abbiate sempre in mano* ***lo scudo della fede****, con il quale possiate estinguere le frecce infuocate del maligno. Prendete ancora* ***l’elmo della salvezza******e la spada dello Spirito, che è la Parola di Dio.******Pregate in ogni tempo****, con ogni forza di orazione e di supplica,* ***per mezzo dello Spirito***” (Ef 6,11-12,16-18). Se con me, con noi, c’è COLUI al quale è stata data ogni potestà in cielo e sulla terra, di che cosa devo/dobbiamo aver paura? Questo è pure il vantaggio che ci dà la conoscenza della Bibbia. Usiamo di questo tempo libero per pregare, fa­cendo penitenza dei nostri peccati e chiedendo a Gesù Cristo di intervenire e toglierci questa terribile epidemia. Leggete in proposito il racconto che segue.

Sempre pensando a voi, questa mattina mi è venuta in mente una cosa importante, avvenuta quando l’Apostolo Paolo andò ad Atene. Parlando all’Areopago agli ateniesi disse loro che girando per la città, vide “gli oggetti” della loro venerazione, ma vide pure un altare con questa iscrizione: “A un Dio ignoto”. Disse poi agli ateniesi: “*Quello che voi venerate senza conoscerlo, io ve lo annunzio*” (Atti 17,23). Annunciò loro quindi il Dio creatore e Gesù Cristo da Lui mandato a redimere il mondo. Negli anni, leggendo un’infinità di foglietti di calendario cristiani, ne ho trovato uno che fortunatamente non ho buttato. Inutile forse dire che questo mi ha ricordato la storia dei nostri giorni, questo difficilissimo momento che state (stiamo) vivendo. Tradotto dal tedesco: “*Nel sesto secolo avanti Cristo,* ***scoppiò in Atene******una spaventosa epidemia****. A niente servirono i molteplici sacrifici offerti dagli ateniesi ai loro dei. Epimenides, un uomo sapiente e saggio, proveniente da Creta, parlò ai “consiglieri della città sulla collina di Marte” nel seguente modo: Ci deve essere un altro Dio, che voi non conoscete.* ***Questo Dio è grande abbastanza per sapervi aiutare, se voi riconoscerete la vostra “ignoranza” e Lo implorate di aiutarvi****. Così avvenne che gli ateniesi offrirono in olocausto a “Questo Dio” diverse pecore* ***e l’epidemia scomparve***”. Questo è il Dio al quale gli ateniesi dedicarono l’altare **al Dio ignoto**. Ricevettero il miracolo, ma poi col passar del tempo dimenticarono quel miracolo e quindi continuarono a “servire solo” i loro soliti dei. Così fa anche oggi la maggior parte di noi. Vive “lontano” da Dio e poi senza neanche pentirsi, crede che Dio corra subito ad aiutare. Ricordiamocelo: A Dio TUTTO è possibile. Perché non ci inginocchiamo di fronte al nostro Redentore, Gesù Cristo e gli chiediamo perdono dei nostri peccati? Perché non dare nel nostro Dio l’onore che si merita. Perché in questo difficilissimo momento non poniamo la nostra fiducia in Lui? La parola “ignoranza” riportata poco sopra riguardo ai greci, vuol dire chiedere perdono al Signore Gesù dei nostri peccati e Lui si farà nostro Mediatore presso il Padre e ci aiuterà ad uscire da questa situazione. Di nuovo “la Scrittura” ci viene incontro e ci dice parole dette da Gesù, allorché Lui disse agli Apostoli che difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli “… *Udito ciò i Discepoli sbigottirono e dicevano: Chi dunque, potrà salvarsi? E Gesù guardandoli, disse loro: Questo è impossibile agli uomini, ma* ***a Dio TUTTO È POSSIBILE***” (Mt 19,25-26). Dobbiamo quindi riconoscere la nostra “ignoranza” (mancanza di fede nel Dio Creatore e nel Suo Unigenito Figlio). Perché è venuto Gesù Cristo su questa terra? Perché si è immolato per l’umanità sulla croce portandovi i nostri peccati? Col nostro agire lontano da Lui, rendiamo questa venuta e questo sacrificio inutili. Raccogliamoci dunque in preghiera, ricordando però che la preghiera ha “tre” momenti. Prima viene la lode e l’onore a Dio, poi il ringraziamento a Dio per i beni ricevuti e quindi la preghiera stessa come richiesta di aiuto. Uguale quale che sia la grandezza o il niente della nostra fede. Anche se fossimo pieni di peccati, di infedeltà, Gesù Cristo nella Sua immensità e nel Suo Amore è sempre pronto a lavarci dai nostri peccati col “quel sangue” da Lui sparso in remissione dei nostri peccati e perdonarceli. Ricordiamocelo se ci sentiamo “ignobili” davanti a Lui, diamogli la nostra fede, pentiamoci e poi Lui dirà anche a noi: “*Così, vi dico, vi sarà in cielo una gioia maggiore per* ***un solo peccatore che si pente****, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di penitenza*” (Lc 15,7). Agiamo dunque **sull’esempio di Gesù Cristo**, combat­­tia­­mo il male e le sue seduzioni: “*Abbiate in voi gli stessi senti­menti che erano in Gesù Cristo. Egli, possedendo la natura divina, non pensò di valersi della Sua eguaglianza con Dio, ma annientò sé stesso, prendendo la natura di schiavo e diventando simile agli uomini; e dopo che ebbe rivestito la natura umana, umiliò sé stesso ancora di più, facendosi obbediente sino alla morte, e alla morte di croce.* ***Per questo Dio lo esaltò e Gli donò il Nome che è sopra ogni altro nome, affinché nel Nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio in cielo, in terra e negli inferi, ed ogni lingua confessi che Cristo Gesù è il Signore, a gloria di Dio Padre***” (Fl 2,5-11).

Coraggio dunque, iniziamo a pregare con nostre parole il nostro “SALVATORE”, rivolgiamo a Lui “interamente” il nostro cuore, portiamogli tutte le nostre pene e miserie. Organizziamo (io non sono capace) come una “conferenza di preghiera” con tutti quelli che ci stanno e in modo continuo. Diamogli parte del tempo che abbiamo a dispo­sizione e chiediamogli pure il miracolo di sconfiggere Lui il “CORONAVIRUS” che tanto sta martoriando la nostra Italia e altre nazioni europee, oppure che Gesù illumini presto i ricercatori a trovarvi il rimedio. Questa è una possibilità che ci vien data. Facciamo così che questo “risveglio di fede” diventi contagioso e coinvolga sempre più gente. Ricordatevi, gli ateniesi, i quali credevano nei loro dei che non parlavano, non si muovevano e poi hanno dovuto riconosce­re la loro “ignoranza”. Solo dopo, quando pregarono il “vero Dio” l’epidemia si allontanò. Coraggio dunque. Io credo in un Dio che i miracoli li fa anche al giorno d’oggi, però questo Dio ha le Sue esigenze, vuole che il nostro cuore sia pienamente rivolto a Lui. Sta scritto: “*Gli occhi del Signore percorrono continuamente la terra,* ***per sostenere con potenza quelli che gli sono interamente devoti nel loro cuore***” (2Cr 16,9). Dio vede dove è rivolto il nostro cuore. ***L’‘uomo*** (l’essere umano) ***vede le apparenze, ma il Signore vede nel cuore***” (1Sm 16,7). Specialmente in questo periodo di restrizione, ma poi impariamo a farlo giornal­mente, impariamo a leggere la Bibbia, pregando Gesù Cristo con cuore umile e sincero che ci aiuti a comprenderla. Io non sono un “dotto” e non ho fatto nessun corso di teologia. Gesù Cristo mi ha aiutato a comprendere Lui e le Sue Verità. Dalla scrittura possiamo trovare le risposte alla nostra vita. “***Gli occhi del Signore si volgono ai giusti e alle loro suppliche Egli porge ascolto****. Il volto del Signore è sopra i malfattori, per disperderne dal mondo anche il ricordo.* ***Gri­dano i giusti e il Signore li ascolta, salvandoli da ogni loro angustia****.* ***Il Signore è vicino ai cuori affranti, e soccorre gli spiriti abbattuti.******Molte sono le angustie per il giusto, ma da tutte lo libera il Signore***” (Sl 34,16-20). Prega, pregate il Signore Gesù Cristo con sincerità di cuore e portategli tutti i vostri problemi, le vostre ansie attuali e Lui vi aiuterà e vi darà l’aiuto e la serenità che vi necessita in questo periodo. In questo difficile momento, “tutta la nazione” dovrebbe fare atto di pentimento e dare gloria al Signore. Così fecero diverse volte i re di Giuda, e già i capi al tempo dei “Giudici”, stracciandosi anche le vesti, e mettendosi sul capo la cenere e così faceva anche il popolo. Dio, prima li aveva puniti per la loro infedeltà, ma poi quando si pentivano si commuoveva, li perdonava e veniva in loro aiuto. Oggi non è che il Presidente, i suoi ministri e il popolo si debbano stracciare le vesti e ricoprirsi di cenere, ma pregare Gesù Cristo perché allontani da noi quest’epidemia, lo possono fare tutti ed anche qui, “l’unione fa la forza”. Gesù ha detto: “*Perché dove due o tre* (numero simbolico) *sono riuniti nel Mio Nome, ci sono IO in mezzo a loro*” Mt18,20).

Allego a questo scritto anche il capitolo sulla “Preghiera” che ho tolto dal libro su Gesù Cristo che ho scritto. Durante la mia partecipazione come laico rappresentante degli italiani dei Cantoni di Lucerna e Zugo al “SINODO 72”, il quale ha avuto luogo dalla primavera del 1972 all’autunno del 1975, indetto dopo il Con­cilio Vaticano II per il rinnovamento della Chiesa Svizzera, iniziai a scrivere delle Riflessioni sulla fede. Al Sinodo (200 sinodali, 100 religiosi e 100 laici) ebbi l’onore di es­­sere eletto in una delle 12 commissioni, le quali dovevano preparare i documenti che poi sarebbero stati discussi e approvati nelle assemblee. Tra l’altro, la commis­sione fu quella da me desiderata e cioè: “**La fede e il suo annuncio al mondo d’oggi**”. Da allora comincia a scrivere Riflessioni sulla fede. La fede in Gesù Cristo mi ha sempre aiutato e consolato, anche in quei difficili momenti, che ho perso famigliari (papà, mamma e fratelli), ultimamente anche un figlio che è come se tu perdessi una tua costola. Fu così negli ultimi anni ho scritto il libro**: Gesù Cristo la LUCE del Mondo**. Scrivi sulla Magnificenza del Dio UNO e Trino, su diverse grandezze del nostro Dio, sulla Preghiera, la Conversione, la Bibbia, sull’essere cristiani ecc. il libro conta ora 500 pagine A4. Durante la stesura ho sempre creduto di essere il “braccio” e **Gesù Cristo** la mente. Infatti in continuazione l’ho pregato dicendogli: **Questo è il Tuo libro, aiutami a scrivere ciò che vuoi e a togliere quello che non vuoi** (così ho fatto anche con questo scritto).

Aggiungo quindi a questo mio scritto, oltre al capitolo sulla preghiera (per un cristiano di vitale importanza) anche una Riflessione sul Natale e una sulla Pasqua. La venuta del SALVATORE e la morte e risurrezione del SALVATORE. Anche se nella vita ho raggiunto diversi traguardi, davanti a Gesù Cristo mi sono sempre sentito “un piccolo” e ritengo che Gesù mi abbia aiutato a capirlo per questo, nel senso come da lui detto: “*Ti rendo lode o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti* ***e le hai rivelate ai piccoli****. Sì, Padre, perché così è piaciuto a Te*” (Mt 11,25-26). Ho pure scritto nel libro quello che la mia maestra elemen­tare a volte mi ha detto, quando consegnavo un tema che la mamma mi aveva aiutato a scrivere (perché avevo giocato tutto il pomeriggio a pallone e mi mancava il tempo di riflettere) e cioè: “Non è farina del tuo sacco”. Così dunque, ho pensato e penso riguardo al libro scritto. Anche qui ho avuto bisogno di aiuto… e **Gesù Cristo è stato** **la mia LUCE.** Il titolo dellibro è elo­quente. Gesù disse: ”***IO sono la LUCE del Mondo****, chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la LUCE della vita*” (Gv 8,12).

Concludo dicendo che non sono “uno stico di Santo”, come tutti, ho i miei difetti, quando ricoprivo alcune cariche a volte ho fatto uso anche dell’io, io, commetto i miei sbagli e a volte mi può uscire dalla bocca qualcosa che il vero cristiano non dice. Però ho il vantaggio che la sera, normalmente, oltre alla lettura di un capitolo della Bibbia e altre piccole letture cristiane, vado in ginocchio e davanti a Gesù Cristo, e a Lui non si può nascondere niente, perché Lui “vede” nel cuore, si ripassa l’agire della giornata e bisogna solo chiedere perdono per il male fatto, grande o piccolo che sia. “*Ché quanto s’innalza il cielo sulla terra, tanto prevale la Sua bontà su chi lo teme; quanto dista l’oriente dall’occidente, tanto allontana da noi i nostri falli. Come è pietoso un padre verso i figli, così è pietoso il Signore con chi lo teme, poiché Egli sa di che cosa siamo impastati, e ricorda che non siamo che polvere…* ***L’Amore di Dio è eterno su chi Lo teme***” (Sl 103, 11-14.17). “***Gli occhi del Signore si volgono ai giusti e alle loro suppliche Egli porge ascolto****. Il volto del Signore è sopra i malfattori, per disperderne dal mondo anche il ricordo.* ***Gri­dano i giusti e il Signore li ascolta, salvandoli da ogni loro angustia****. Il Signore è vicino ai cuori affranti, e soccorre gli spiriti abbattuti.* ***Molte sono le angustie per il giusto, ma da tutte lo libera il Signore***” (Sl 34,16-20). Abbiamo letto: “L’Amore di Dio è eterno su chi Lo teme e ancora:Gli occhi del Signore si volgono ai giusti e alle loro suppliche Egli porge ascolto”. Cosa aspettiamo? Chiediamo perdono con fede sincera al nostro Signore di tutti i nostri peccati e Lui ci libererà dalle nostre angustie.

Forza dunque, anche se tu (voi) da molto tempo non sei andato in Chiesa, hai trascurato il tuo Dio e Creatore, sappi che abbiamo a che fare con un Dio Amore e misericordioso, sempre pronto a perdonare **il peccatore pentito**. Vai, andiamo in ginocchio e preghiamo, imploriamo il nostro Dio e Signore Gesù Cristo di aiutare tutti i bisognosi e i disagiati dell’Italia e dell’Europa intera. Che Gesù ci liberi presto Lui stesso da questo male, oppure illumini gli scienziati perché trovino presto una cura per fermare questa epidemia e liberare l’Italia e le altre nazioni da essa. La preghiera rivolta a Gesù, tramite Lui, arriverà poi a Dio Padre, anche se come abbiamo letto: “A Gesù è stata sottoposta “ogni cosa” in cielo e sulla terra”. Andiamo in ginocchio e preghiamo come fecero (fanno) i vegliardi e i quattro esseri viventi davanti al trono di Dio e pregano: “***Amen! La Lode, la Gloria, la Sapienza, l’Azione di Grazia, l’Onore, la Potenza e la Forza al nostro Dio, nei secoli dei secoli! Amen***” (Ap 7,12). E anche come ci dice il salmista: “***E’ bello dar lode al Signore e inneggiare, o Altissimo, al Tuo Nome, proclamare già al mattino la Tua clemenza e la Tua fedeltà sino a notte fonda***” (Sl 92,2).

Ricordati che abbiamo a che fare con il Dio dell’Amore, sempre pronto a perdonare i nostri peccati e poi ci dice pure: “***Invocami del dì della svenuta, ti scamperò e tu mi onorerai***” (Sl 50,15). Leggi anche il Salmo 91, il quale si adatta al nostro CASO.

La Benedizione della Santissima Trinità: “*La grazia del Signore nostro Gesù Cristo e la carità di Dio, comunicate dallo Spirito Santo, sia con tutti voi*” (2Cr 13,13).

Giulio Rossi

**La Preghiera**

**Il cristiano quando prega, allontana prima di tutto il suo “io”, “scacciando” dalla sua mente ogni altro pensiero, dopo di che si rivolge con tutto sé stesso al suo Signore pregando il suo Dio che tutto conosce e tutto fa secondo la Sua volontà (non la nostra).**

La preghiera è una delle azioni più importanti nella vita del cristiano. Con essa il cristiano ha la possibilità di mettersi subito e direttamente in contatto col suo Dio. Ci sono diversi modi e forme di pregare. C’è per esempio la preghiera conosciuta a memoria e c’è il modo di pregare pensando al momento quello che si vuol dire al nostro Dio e Signore, Gesù Cristo. Come già accennato, la preghiera non è solo la richiesta di esaudimento per un bisogno o per una situazione di vita. La preghiera è innanzi tutto lode, adorazione e ringraziamento al Dio eterno che ci ha creati e a Suo Figlio Gesù Cristo che ci ha redenti, poi vengono le richieste personali. Cosi iniziando, si dà lode a Dio e Lo si riconosce come essere sublime, soprannaturale e senza eguali. Quindi Lo si ringrazia per ogni bene rice­vu­to (la vita, la salute, la famiglia, il lavoro ecc.). Dopo aver messo in chiaro questa differenza fra noi e il nostro Dio e Signore, Gesù Cristo, Colui che il Padre ha man­dato su questa terra come LUCE del Mondo per “illuminarlo” e che il Padre ci ha fatto conoscere nella Sua Grandezza dicendo: “**Questi è il Mio Figlio Diletto, ascoltatelo**”, con le lodi e il ringra­ziamento, gli rivolgiamo un vero atto di fede e di assoggettamento, che tramite Gesù giungono al Padre. Dopo di che, Gli possiamo rivolgere la preghiera come richiesta di aiuto. Se invece la preghiera è composta solo da quest’ultima parte, pensiamo di “usare” Dio come se fosse un nostro sottoposto: Fammi questo, esaudiscimi quest’altro, agisci presto per risolvermi questo problema ecc. Sarà quindi difficile essere esauditi. No, prima dobbiamo fare un atto di riconoscimento alla Divinità del nostro Dio dando­gli il nostro io, inginocchiandoci con umiltà davanti a Lui ed esaltandolo, tramite appunto la lode, l’a­­dorazione e il ringraziamento. Riguardo poi alla preghiera come richiesta di aiuto, ricordiamoci sempre di ciò che Gesù ebbe a dire nella Sua predicazione: “Dio Padre, sa di che cosa abbiamo bisogno, prima che gliela chiediamo”. Dio desidera che le Sue creature lo lodino, adorino e ringrazino. Di questo gioisce, perché vede che le Sue creature lo cercano con fede e gratitudine per la vita ricevuta. Con la lode, l’adora­zione e il ringraziamento, non solo onoriamo Dio, ma con “quella preghiera”, facciamo pure un atto di sottomissione e quindi i ruoli vengono distinti con chiarezza. Noi, i credenti con tutte le nostre debolezze, c’inchi­niamo di fronte al “Massimo Fattore”, il nostro Dio, Signore e Creatore del cielo e della terra. Più volte può capitare che “uno” in preghie­ra dica: Fammi questo, esaudiscimi questo desiderio, aiutami in quest’altro. Per arrivare a questo, è pure necessario un contatto continuo, giornaliero con Gesù Cristo. Non si può vivere la propria vita come si vuole e poi nel bisogno, quando si vede che da soli non riusciamo a risolvere il problema che ci assilla, rivolgerci, seppure in preghiera al Signore. Per ottenere aiuto, soccorso ed esaudimento delle nostre richieste, bisogna che “il nostro tralcio”, sia sempre attaccato alla “Vite”, Gesù Cristo. La nostra vita deve svolge­r­si insieme con Lui. Se ci stacchiamo da Lui, inaridiamo. Quando preghiamo rimaniamo anche concreti, perché non è neces­sariamente la lunghezza della preghiera che conta, ma il suo contenuto. Poi, alla fine di ogni richiesta per un qualsiasi aiuto, bisogna sempre dire: Esaudiscimi quando sarà la Tua volontà. Così facendo, ci sottomettiamo al nostro Signore. Il problema è quindi nelle mani di Gesù e Lui agirà al momento che riterrà più opportuno. “*Pregando poi, non moltiplicate vane parole come fanno i pagani, che credono di essere esauditi a forza di parole. Non siate simili a loro, poiché* ***il Padre vostro sa di che cosa avete bisogno, prima che gliela chiedete***” (Mt 6,7-8).

**Le preghiere imparate a memoria**

Se noi, da redenti in Cristo, con Lui nel nostro cuore, recitiamo anche solo le preghiere che abbiamo imparato a memoria, quelle preghiere che prima di aver Gesù come Guida del nostro cuore, magari buttavamo giù tutto d’un fiato e lì spesse volte il pensiero se n’andava altrove e il contenuto ci sfuggiva, ora da credenti, ci accorgiamo che riusciamo a dirle con ben altro fervore e che le stesse hanno per noi un tutt’altro significato, molto più profondo. “Ora”, si capisce meglio il senso delle frasi che si dicono. Parlo per esempio del “Ti adoro mio Dio ti amo”, “del Padre Nostro”, “del Gloria”, “del Credo” e altre preghiere. Riguardiamo un po’ queste quattro.

**La preghiera di adorazione a Dio**

La preghiera del “Ti adoro” si può recitare sia il mattino, sia la sera. Una gran bella preghiera, la quale purtroppo, non è più così usuale. Moltissimi giovani e magari anche i loro genitori non la conoscono più. Questa preghiera ci dà modo di sottometterci al nostro Dio e nello stesso tempo chiedergli anche alcune grazie. Già il mattino ci mette in comunione col nostro Dio. Essa si distingue in due parti, a seconda se si recita il mattino o la sera. Il mattino: “*Ti adoro mio Dio ti amo” con tutto il cuore, ti ringrazio di avermi creato, redento e fatto cristiano e conservato me* (qui si possono aggiungere i propri cari) *in questa notte,* ***io ti offro le azioni della giornata, fa che tutto sia secondo la Tua Santa volontà*** *e per la maggior gloria tua, pre­servami ti prego, dal peccato e da ogni male, la Grazia Tua sia sempre con me e con tutti i miei cari. Amen*”. Per la sera, la prima parte resta uguale, cambia quando dice: “… *e conservato me e i miei cari* (o i nomi degli stessi, che io aggiungo) *in questo giorno.* ***Perdona­mi il male che anche oggi ho commesso e se qualche bene ho compiuto, ti prego, accettalo****, custodi­scimi nel riposo, liberami dai pericoli e la Grazia Tua sia sempre con me e con tutti i miei cari. Amen*". In questa preghiera, se detta col cuore, c’è di tutto. L’adorazione e la lode al nostro Dio, il ringra­ziamento per il giorno e per la notte. quindi l’offerta del proprio agire durante la giornata e “che questo sia secondo la Sua volontà”, la richiesta di essere preservati dal peccato e quella della Sua Grazia su di noi e sui nostri cari, la richiesta di perdono per il male compiuto nella giornata e che Dio accetti il bene che magari si è fatto. Inoltre c’è la richiesta di custodia e di protezione, per noi e per i nostri cari.

**La magnifica preghiera del Gloria alla Santissima Trinità**

La preghiera del Gloria è una grande lode a Dio Padre, al Figlio Gesù Cristo e allo Spirito Santo. È bello riportarla. “***Gloria a Dio nel più alto dei cieli*** *e pace in terra agli uomini di buona volontà. Noi Ti lodiamo, Ti benediciamo, Ti adoriamo, Ti glorifichiamo, Ti rendiamo grazie per la Tua Gloria immensa,* ***Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente****.* ***Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre****, Tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; Tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; Tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.* ***Perché Tu solo il Santo, Tu solo il Signore, Tu solo l’Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo: nella Gloria di Dio Padre****. Amen*”. Questa preghiera è un vero inno di lode e di magnificenza a Dio Padre e a Gesù Cristo con lo Spirito Santo. Se ben detta e riflettuta, magari nella propria “camera”, non può che aiutarci a vivere in un’altra dimensione.

**Il Padre Nostro**

Il Padre Nostro, è la preghiera per eccellenza che Gesù stesso ci ha insegnato. Molte volte viene recitato come se si dovesse andare alla stazione… e quindi i punti salienti, ci sfug­gono. Il Padre Nostro, è l’esempio di preghiera che Gesù ci ha lasciato e qualcuno, causa del come molte volte viene mal recitato, ha detto che il Padre Nostro è “il più grande martire sulla terra”. Con “questa preghiera”, noi chiamiamo il Dio Creatore del cielo e della terra, col nome di “Padre”. Lo santifichiamo noi il Nome di Dio? Vogliamo proprio che venga il regno di Dio? La Sua volontà, la cerchiamo proprio? Agiamo secondo “questa volontà”? Oppure trionfa in noi la nostra di volontà! E poi… Abbiamo notato quale importante distinzione viene fatta all’interno del “Padre nostro”? **La prima parte riguarda la lode e il ringraziamento a Dio**, mentre la seconda riguarda noi. E poi dice tra l’altro: **Rimetti a noi i nostri debiti**. Rimettiamo veramente i “debiti” ai nostri debitori? Se noi non lì rimet­tiamo agli altri, anche Gesù non ci rimetterà i nostri, perché il giudizio lo diamo noi stessi quando diciamo: **Come noi li rimettiamo ai nostri debitori**... Se si recita anche da soli, scandendo bene le frasi, tutti queste/i lodi, desideri/doveri ci balzano alla mente e possiamo vivere di conseguenza.

**Il Credo**

Il Credo, è pure una magnifica preghiera, è un vero atto di fede verso la Santissima Trinità. **Credo in Dio Padre Onnipotente**… Si dà quindi lode a Dio per la Sua creazione, il cielo e la terra e di tutte le cose, quelle visibili e quelle invisibili. Quindi si dà lode a Gesù Cristo: **Dio da Dio,** **LUCE da LUCE, Dio vero da Dio vero**, generato non creato della stessa sostanza del Padre. Per mezzo di Lui, tutte le cose sono state create… **Credo nello Spirito Santo che è Signore e dà la vita** **e procede dal Padre e dal Figlio**... È un inno di Gloria alla Santissima Trinità e un vero atto di fede che si compie recitandolo. Già riuscendo a dire queste preghiere “giornalmente”, magari aggiungendo quelle degli “ATTI” (Atto di Fede, Atto di Speranza, Atto di Carità e Atto di Dolore), si farebbe un bel passetto in avanti, verso un più profondo rapporto con Dio.

**Preghiera a Dio Lode, e richiesta**

La preghiera, come già abbiamo letto, deve essere strutturata. Innanzi a tutto dobbiamo pensare a chi stiamo davanti. Riflettere bene su **chi è il nostro Interlocutore, nient’altro che il nostro Dio e Creatore**, **il nostro Signore, il nostro Redentore, il nostro Salvato­re**. A una simile “Maestà”, dob­biamo quindi rendere grazie e lodarla per tutto ciò che ha fatto per noi e per il mondo che ci ha dato da vivere. Rin­­gra­ziarlo per la salute nostra e dei famigliari, per il coniuge, per i parenti, per il lavoro, per la casa, per gli amici e via di seguito. La lode alla Sua Maestà, alla Sua creazione, a tutto ciò di bello che possiamo am­mirare e altro, come ad esempio il sole di giorno, la luna e le stelle di not­te. Poi naturalmen­te viene anche la preghiera come richiesta di aiuto per i nostri bisogni. La Bibbia ci può aiutare a imparare a magnificare il nostro Dio, come ad esempio: **L’inno al RE uni­ver­­sale**. “***Cantate al Signore un canto nuovo, cantate al Signore, o terre tutte. Cantate al Signore, benedite il Suo Nome; proclamate ogni giorno la Sua salvezza****.* ***Narrate fra le genti la Sua Gloria, e fra i popoli tutti i Suoi portenti. Grande è il Signore e degno di ogni lode, temibile più che tutti gli dèi***” (Sl 96,1-4). Ci sono innu­me­re­voli modi per lodare e ringraziare il nostro Dio. Una bella lode sarebbe: “Grazie Signore, Gesù Cristo, Figlio dell’Altissimo che hai lasciato la Gloria del Padre per venire su questa terra a soffrire per redimere e salvare il mondo, dando la Tua vita e il Tuo Sangue in remissione dei nostri peccati”. Quante volte lo abbiamo fatto questo gesto di lode e ringraziamento? Tutti i giorni? A Gesù sarebbe ben accetto. Anche qui le Scritture ci aiutano come ad esempio il seguito dei versi del Salmo più sopra riportato: **La lode e il ringraziamento a Dio**: “***Date al Signore, o stirpi delle genti, date al Signore la lode e l’omaggio, date la gloria dovuta al Suo nome****. Recate doni entrando negli atri Suoi, adorate il Signore in sacri paludamenti; tremi dinanzi a Lui tutta la terra.* ***Dite alle genti, il Signore è Sovrano****: Ha fondato il mondo, non crollerà; Egli giudica i popoli con giustizia*” (Sl 96,7-10).

Ci sono molte occasioni durante la giornata per magnificare, lodare e pregare il nostro Dio e Signore, Gesù Cristo. Ricordiamo sempre che Gesù ci è stato dato dal Padre come Salvatore e Redentore e **a Lui Dio ha assoggettato ogni cosa**. Ecco cosa dice l’autore della lettera agli Ebrei: “*Dio, non agli angeli assoggettò il mondo avvenire del quale parliamo. Ma qualcuno ha reso in un passo della Scrittura questa testimonianza: Che è mai l’uomo che Tu Ti ricordi di lui? O il Figlio dell’uomo che Tu lo visiti? Tu l’hai fatto per poco inferiore agli Angeli, l’hai coronato di Gloria e di onore, hai posto ogni cosa sotto ai Suoi piedi. Infatti,* ***quando Dio assoggettò a Gesù Cristo tutte le cose, non lasciò niente che non Gli fosse assoggettato****. Tuttavia noi al presente non vediamo ancora tutte le cose soggette a Lui*” (Eb 2,5-8). “Ogni cosa” è stata dunque assoggettata a Gesù Cristo e dunque, generalmente è a Lui che dobbiamo rivolgere le nostre preghiere, le quali poi se dette con cuore sincero, salgono attraverso Gesù, a Dio Padre in “soave odore” in nostro favore come offerta a Lui gradita. Ecco un altro esempio “*Come, infatti, il Padre risuscita i morti e li fa vivere, così pure il Figlio fa vivere quelli che vuole.* ***Inoltre il Padre non giudica nessuno; ma ha rimesso ogni giudizio al Figlio, affinché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che l’ha mandato****. In verità, in verità vi dico:* ***Chi ascolta la Mia Parola e crede in Colui che mi ha mandato, ha la vita eterna, non va in giudizio, ma passa da morte a vita***” (Gv 5,21-24). Ricordiamocelo sempre. Dio Padre in generale ci vede sempre peccatori, però se accettiamo Gesù Cristo come Salvatore e il sangue da Lui versato in remissione dei nostri peccati, Dio ci guarda attraverso Gesù e “ci vede puri”.

**Dio esaudisce le preghiere**

Abbiamo letto che lo stesso Gesù pregava il Padre Suo in continuazione. Il dovere princi­pale del cristiano verso il suo Dio, è quello di pregarlo giornalmente nella propria camera. Anche i Profeti e gli uomini che vivevano con Dio in tutti i secoli, cosi hanno fatto. Prendiamo Eliseo, un grande Profeta del quale vengono raccontati molti miracoli. Specialmente prima di questi miracoli, si raccoglieva in preghiera davanti al suo Dio, chiu­dendo la porta dietro di sé. Qui si tratta di un caso eclatante, perché il fanciullo che nel frattempo era morto, fu lui che tempo prima, con l’aiuto di Dio, lo promise alla madre steri­le. Sta scritto: “*Eliseo, giunto che fu in casa vide il fanciullo morto, steso sul letto, entrò,* ***chiuse l’uscio dietro di sé*** *e al giovinetto,* ***poi pregò il Signore***” (2Re 4,32-33). Dio esaudì la sua preghiera e Eliseo ridiede il figlio vivo alla donna che lo ospitava durante i suoi viaggi.

**La preghiera di alcuni grandi uomini**

È bene anche leggere altri esempi di esaudimento di preghiere ottenute da fedeli servitori di Dio anche nell’Antico Testamento. Mosè e Aronne, nel bisogno non prendevano decisioni che riguardavano un popolo così numero­so (più di un milione) personalmente, ma s’inginocchiavano sempre davanti a Dio e gli esponevano i diversi problemi. Dio li ascoltava e dava loro ordini e ottennero diversi miracoli da Lui. Mosè per esempio, fece uscire l’acqua dalla Roccia e cadere dal cielo la manna e anche le quaglie.

Un altro grande esempio di fede, ai più sconosciuto, è stato il re di Giuda, Giosafat, discendente di Davide. Avvenne che i Moabiti, gli Ammoniti e i Maoniti, invasero la terra di Giuda per conquistarla. Gli fu riferito che una folla immensa avanzava verso di lui dalla parte del mar Morto. Lui aveva un forte esercito, ma come reagì a questa invasione? Giosafat ne rimase turbato, ma poi **fece leva sulla sua fede in Dio e si rivolse a Lui per chiedergli aiuto**. “Prima bandì un digiuno in tutto il territorio di Giuda”. Poi stando in mezzo al popolo nel cortile del Tempio, rivolse a Dio una lunga preghiera. Eccone uno scorcio: “*Signore, Dio dei padri nostri, non sei Tu il Dio del cielo, non domini Tu forse tutti i regni delle nazioni, e non hai nelle mani la forza e la potenza, sicché nessuno può resistere a Te? Or, guarda i figli di Ammon, di Moab e le genti dei monti di Seir, le terre dei quali Tu non permettesti ad Israele neppur d’attraversare quando usciva dall’Egitto, e girò al largo da loro, senza distruggerli, ecco che in compenso stanno salendo per scacciarci dalla terra che Tu ci hai dato. Or, Dio nostro, non farai Tu giustizia di costoro? Noi non abbiamo forza per resistere a tutta questa moltitudine che ci assale.* ***Tutto Giuda, in piedi, pregava dinanzi al Signore, con i propri bambini, le mogli e i figli***” (2Cr 20, 6.10-13). Lo Spirito del Signore si posò allora su Jahaziel della famiglia di Asaf (colui che ha scritto molti Salmi) e questi disse al re e al popolo: “*Non sarà necessario che voi combattiate in questo pericolo. Mettevi là* (sulla collina di Sis) *e rimanete fermi a contemplare la liberazione che compirà per voi il Signore. O uomini di Giuda e di Gerusalem­me, non temete, non vi spaventate; domani andrete loro incontro e il Signore sarà con voi.* ***Allora Giosafat s’inchinò con la faccia fino a terra e tutti quei di Giuda assieme agli abitanti di Gerusalemme, si prostrarono davanti al Signore per adorarlo.*** ***Quindi i Leviti della stirpe di Caat e di Core, ad altissima voce cominciarono a lodare il Signore, Dio di Israele***” (2Cr 20,17-19). Alla guerra, andarono poi cantando: “*Date lode al Signore, perché eterna è la Sua misericordia*”. Dio nella sua potenza, fece sì che i nemici del Suo popolo si ammaz­zarono a vicenda. Quando arrivarono gli israeliti, non videro che cadaveri distesi per terra. Questo è il Dio eterno. Il re Giosafat, per primo pregò il Signore perché gli desse aiuto. Poi non rimase fermo, ma bandì un digiuno e tutto il popolo lo segui. Dio ap­prezza molto quando ci si umilia davanti alla Sua Maestà, dandogli così lode e riconosci­mento. Poi Giosafat s'inchinò con la faccia a terra a pregare e lodare Dio e come lui, fece anche il suo popolo. Che grande esempio è stato questo per i bambini e i figli degli israeliti, pregare con tanta fede Dio da parte del re e dei loro padri. Quando un popolo agisce in questo modo, con cuore contrito e sincero, Dio non rimane sordo alle sue invocazioni e agisce. Quando un padre agisce così con la sua famiglia, con i suoi figli, la benedizione di Dio su quella casa non può mancare.

Un’altra bella testimonianza di fede e di preghiera, ci viene anche da Ezechia, anche lui re di Giuda e discendente di Davide. Lui fu uno dei pochi re, discen­denti di Davide (come Giosafat), che “*fece quel che era bene agli occhi del Signore, in tutto come si era diportato Davide, suo padre*” (2Re18,3). Quando gli fu recapitata una lettera di minacce da parte di un re nemico che assediava il suo regno con un numerosissimo esercito per impadronir­sene, come reagì, cosa intraprese? “**Si stracciò le vesti e si coprì di sacco**” così umiliandosi davanti a Dio. Lui era un uomo di fede e confidava nel suo Dio Onnipotente. Poi prese la lettera che il re assiro gli aveva mandato, che tra l’altro gli diceva: “***Non t’illuda il tuo Dio****,* ***in cui confidi****, affermando: Gerusalemme non sarà data in potere del re d’Assiria! Tu stesso hai saputo come i re degli Assiri hanno trattato tutti i Paesi, votan­doli allo sterminio. … Gli dèi delle nazioni, che i miei padri hanno distrutto, hanno forse salvato quelle genti*?” (2Re 19,10.12). Quanta arroganza e quanta mancanza di rispetto verso l’Unico vero Dio. Sennacherib, il re assiro, se ne dovrà poi pentire amaramente e pagherà con la morte, l’aver paragonato il Dio Creatore ai dèi delle genti che gli assiri avevano annientato. Ezechia non rimase tramortito da un simile messaggio. **Sali al Tempio del Signore e gliela spiegò davanti**. Ed ecco parte della bellissima preghiera che il re Ezechia pronunciò davanti al Signore: “***Signore degli Eserciti***(uno dei nomi di Dio), *Dio d’Israele, che hai il trono sopra i Cherubini,* ***Tu sei l’unico Dio di tutti i regni della terra****,* ***perché sei Tu che hai fatto il cielo e la terra****; porgi, o Signore, il Tuo orecchio e ascolta; apri o Signore i Tuoi occhi e guarda; Ascolta le parole che Sennacherib ha pronunziato per vilipendere il Dio vivente. È vero, o Signore: I re d’Assiria hanno rovinato tutte le nazioni, hanno gettato nel fuoco i loro dei perché non erano divinità, ma opera della mano degli uomini e per questo hanno potuto distruggerli. Ma ora, Signore, nostro Dio,* ***libe­raci dalle sue mani******affinché tutti i regni della terra riconoscano che sei Tu l’unico Dio***” (Is 37,15-20). È meraviglioso anche leggere come Dio rispose alla preghiera di quel Suo devoto re annientando Lui stesso l’esercito Assiro. Sta scritto: **Disfatta di Sennache­rib**. “*E l’Angelo del Signore venne e percosse nel campo degli assiri centocin­quan­tamila uomini; e al mattino, alla sveglia, non si vedevano che cadaveri*” (Is 37,36). Questa è la Potenza Divina che noi non conosciamo, perché viviamo e siamo troppo lonta­ni da Lui. Questi fatti sono belli e profondi e il leggerli fortifica la fede in Dio (che agisce per i Suoi) e decanta il Suo Amore e la Sua difesa per chi Lo cerca con fede e amore. Se dei re hanno saputo darsi e umiliarsi in questo modo a Dio e in questo modo riporre “tutta” la loro fiducia in Dio, perché non riusciamo a farlo noi? Ce lo immaginiamo noi un re (o un Presidente) che si straccia le vesti e poi si veste di sacco e così vestito va a pregare e implorare il Dio Vivente? Sembrerà che questi due re col loro reagire, abbiano dimostrato la loro impoten­za. No, col loro agire hanno dimostrato di avere una profonda fede e fiducia nel loro Dio. Gli hanno dato il giusto onore e hanno riconosciuto in Lui, l’Essere superiore che può tutto. La loro fede, sincerità e franchezza, sono state impressionanti e quindi contagiose per tutto il popolo. Dio li ha esauditi e dato loro una grandissima vittoria senza combattere.

C’è un altro bellissimo esempio (a me sconosciuto, prima di averlo letto “da qualche par­te”) di atto di fede e di umiliazione davanti al Signore, che ci “spiega” come portargli in preghiera le nostre pene e i nostri bisogni, ci viene da un altro grandissimo uomo, “da un Presidente”, avvenuto duemilacinquecento anni dopo quello sopra citato. Abraham Lincoln, il 16° Presidente americano è stato sicuramente un grande uomo, specialmente per l’America. Di lui vien detto: “Era risaputo che spesse volte era esposto a diffamazioni vio­len­te, il più delle volte **da parte di fidati compagni di vita**“. Un modo effettivo di Lincoln di affrontare questi ingiusti rimproveri, era quello di scrivere a sua difesa, delle lunghe lettere di risposta a queste diffamazioni, **senza però mai spedirle** a coloro che me­ri­tavano una risposta adeguata, **ma portando queste “risposte”, questa sua necessi­tà di giustizia, in preghiera, davanti alla maestà di Dio**”. Che anche Lincoln ab­bia letto il capitolo riguardante il re Ezechia più sopra riportato? Come avremmo reagito noi? Lo­ro, questi grandi uomini hanno scelto la parte migliore e anche se non sappiamo che risposta abbia ricevuto Lin­coln, possia­mo essere certi che Dio non ha lasciato senza risposta quella sua preghie­ra. Se anche noi fossimo “vittime” di simili scritti o dicerie, non perdiamoci d’animo, ma pieni di fi­ducia, portiamo in preghiera a Dio queste nostre pene e lasciamo che sia Lui ad agire per noi. Lodiamolo e crediamo che Lui ci aiuterà. “*Lodate il Signore poiché è buono, poiché eterna è la Sua clemenza. …Lo proclami chi teme il Signore, che eterna è la Sua clemenza;* ***Nelle angustie invocai il Signore; Egli mi udì e mi trasse a salvezza. Il Signore è con me, nulla io temo; che mai può farmi un mortale***? (Sl 118,1.4-6). Dio guarda il cuore di ogni essere umano (“*L’uomo vede solo le apparenze, ma il Signore vede nel cuore*” (1Sm 16,7) e sa se questo è a Lui completamente rivolto. Poi ne ascolta le preghiere e quindi agisce, anche nei casi più difficili. **Ognuno dunque nella sua impotenza può rivolgere a Dio la sua preghiera. E Dio lo ascolta**. Dio è sempre lo stesso sia ai tempi del Vecchio Testa­men­to, come nel Nuovo Testamento e anche al giorno d’oggi. Le Sue promesse valgono sempre e valgono anche per noi. Magari può succedere che ci aiuti in un modo diverso di quello che avveniva nei tempi antichi, però della Sua Parola possiamo fidarci e questo è molto incoraggiante, rassicurante e rasserenante. **La preghiera è la miglior arma che il cristiano può avere** ed è l’unico modo che abbiamo per arrivare direttamente a Dio Padre tramite Gesù Cristo. Essa sale al cielo in modo diretto ed è gradita a Dio. Anche noi dobbiamo imparare a fare come hanno fatto il Profeta Ezechiele e molti altri testimoni di Dio. Chiudere la porta e metterci in contatto con Dio, tramite Gesù Cristo. Gli si dà la lode, il ringraziamento, l’onore, Gli si fa la richie­sta o anche l’implorazione per l’aiuto Suo che necessita. Solo la persona e il suo Dio agiscono. Tutto viene detto solo per l’orecchio di Dio e per il Suo grande cuore. Possibilmente ogni tanto, oppure anche regolarmente, pregare insieme col coniu­ge (spe­cial­mente quando si è di fronte a problemi o a decisioni da prendere) e magari anche con i figli, perché Gesù ci ha detto: “*Vi dico ancora: Se due di voi si accorderanno sulla terra per chiedere qualsiasi cosa, sarà loro concessa dal Padre Mio che è nei cieli.* ***Perché dove sono due o tre riuniti nel Mio nome, ci sono IO in mezzo a loro***” (Mt 18,19-20). Questo, ancor più se attuato in famiglia. Cosa c’è di meglio al mondo per un essere umano, che avere Gesù nel “mezzo del suo prega­re, del suo agire”? Poi si può pregare o a volte anche canticchiare lungo il percorso che ci separa dal lavoro. Ci sono l’andata e il ritorno. Oppure anche in macchina o sull’autobus. Certe piccole preghiere, possono anche essere recitate nelle pause del lavoro, special­mente per chiedere aiuto in una certa situazione, anche di lavoro. Quando si fa una gita al lago, al mare o in montagna, o lungo la campagna, ci sono innumerevoli panorami che do­vreb­bero invogliare “ogni uomo di buona volontà”, ma specialmente il cristiano, a ringra­ziare e lodare il suo Dio per la magnifica e meravigliosa creazione che ci ha dato da godere con tutto il nostro essere. Ammirare queste bellezze naturali, chiudere gli occhi, lodare e magni­­ficare Dio per tutto ciò, è per il cristiano esaltante. “*Tutto ciò che Dio ha creato è buono e niente dev’essere rigettato, purché, si prenda con azione di grazie;* ***la Parola di Dio e la preghiera lo santifi­­cano***” (1Tm 4,4-5). Altri dettagli non mancano. La preghiera prima dei pasti, oltre che essere un modo per coinvolgere tutti quelli che siedono a tavola, è gradita a Dio in modo particolare. “Dacci oggi il nostro pane quotidiano” diciamo nel Padre Nostro. Questo è un bel gesto per ringraziare il Signore per il cibo che sempre ci pro­­vvede e che serve per il nostro nutrimento, per la nostra salute ed è un buon esempio per i figli.

**Unire l’umano al divino**

Molta gente conosce molte canzoni, specialmente i giovani, ma anche le donne di casa e in continuazione le sentono per radio o alla televisione. Di musica, ce n’è di tutto un po’, melodica, romantica, classica, pop ecc. Tutti i migliori cantanti a livello mondiale si conoscono. E Gesù Cristo chi Lo conosce? Hanno fatto il film “Gesù Cristo Super star”, moltissimi l’hanno visto e poi? Quante canzoni religiose vengono cantate nelle case? Il cantare “canti cristiani” sarebbe anche una lode a Dio e sicuramente rassere­nerebbe il cuore più che le canzoni della “Hit-parade”. Quanto tempo si dà giornal­men­te per la televisione? Quante ore le si dedicano? Senza dubbio certi programmi sono anche istrutti­vi. Che posto diamo a Gesù nelle nostre giornate? Quante ore… Gli dedichiamo? Chi è venuto per redimerci e per salvarci? Chi ci può dare la vera serenità del cuore, la pace con Dio e chi ci può dare la vita eterna? La televisione? Forse la radio? Oppure i con­certi, o le partite di calcio? Quando abbiamo un problema in famiglia a chi chiediamo aiuto? Lo chiediamo a chi diamo il nostro tempo (molto) giornaliero? È indubbio poi che ci si aspetta l’esaudi­mento, perché noi abbiamo invocato il nostro Signore! **Lui deve subito rispondere, vero**? Guardiamoci un po’ dentro di noi e riflettiamo se non c’è da parte nostra molta “faccia tosta”. Sono le star della musica o i nostri campioni preferiti che ci aiutano quando c’è una malattia o un gravoso problema insoluto? E sì che a loro di tempo ne dedichiamo molto!

Aggiungo qui un racconto biblico, che può aiutarci a capire con quale Potente Dio abbiamo a che fare e a capire che Lui è l’unico e vero Dio che esiste. Prima però, riporto nuova­mente ciò che Dio Padre stesso ebbe a dire di Sé. Il titolo è eloquente: **Esiste un solo Dio**. “*Avanti a Me non esiste alcun Dio e dopo di me non ne esiste nessun altro. IO, proprio sono il SIGNORE, e all’infuori di Me non vi è alcun Salvatore. Annunzio, salvo, Mi faccio udire IO, e non altri fra voi, voi siete i Miei testimoni,* ***dice il Signore, IO sono Dio dall’eternità e per sempre****. Nessuno può liberare dalla Mia mano: Chi può disfare ciò che IO faccio*? (Is 43, 10-13). Ed ora ilo racconto biblico: Ai tempi del Profeta Elia, Dio per castigare l’idolatria d’Israele, poiché si era allontanato dal suo Dio, non fece cadere la pioggia per un lungo tempo. Dopo tre anni di carestia, Elia incontrò il re d’Israele Acab e gli disse: “*Or dunque, ordina che si raduni davanti a Me sul monte Carmelo, tutto Israele, assieme ai* ***quattrocentocinquanta*** *(?!) profeti di Baal* (idolo)*, e i* ***quattrocento profeti*** *della dea Ascera* (idolo)*, che mangiano alla tavola di Gezabele* (moglie di Acab)” (1Re 18,19). Il re fece come Elia gli aveva ordinato. Elia disse quindi a tutti i presenti: “Fino a quando zoppicherete da due parti? Se il vero Dio è il Signore seguitelo (pregandolo); se invece è Baal, seguite lui. Il popolo non poté opporgli neppure una parola. Allora Elia continuò: Io solo sono rimasto dei Profeti del Signore, mentre i profeti di Baal sonoquattrocentocinquanta” (1Re 18,21-22). Poi Elia fece portare due giovenchi, uno per lui e uno per i profeti di Baal. Disse poi loro di mettere il loro giovenco sulla legna e senza mettervi il fuoco di implorare il loro dio perché mandi il fuoco a consumarlo. La stessa cosa avrebbe poi fatto lui col suo giovenco implorando il suo Dio. I profeti di Baal invocarono il loro dio da mattina a mezzogiorno e gridavano: “***Baal, rispondici****., ma non si udiva nessuna voce, né veniva alcuna risposta: Ed essi danzavano piegando il ginocchio davanti all’altare che avevano fatto. A mezzogiorno Elia cominciò a prendersi gioco di loro, dando questo consiglio: Gridate più forte! Egli è certamente dio, ma forse è occupato, o ha degli affari, o è in viaggio; può anche essere che dorma e si sveglierà* (1Re 18,26-27). Tutti quei profeti, continuarono a invocare il loro dio, si tagliuzzarono pure e si sprizzarono di sangue per poi entrare in furore… ma il loro dio rimase muto. Elia fece dunque accostare il popolo, restaurò l’altare del Signore, vi scavò intorno un fossatello. mise la legna sopra l’altare, vi pose sopra il giovenco preparato per l’olocausto. Egli fece poi buttare sull’altare per ben tre volte quattro anfore di acqua, poi venuta l’ora del sacrificio così pregò: “*Signore, Dio di Abramo, di Isacco e di Israele* (Giacobbe)*, diventi oggi manifesto che sei Tu il Dio d’Israele e che io, essendo Tuo servo, ho compiuto tutte queste cose per ordine Tuo. Esaudiscimi, o Signore, e rispondimi, affinché questo popolo riconosca che sei Tu, o Signore, il vero Dio, Colui che converte i loro cuori. Subito il fuoco del Signore discese e divorò l’olocausto, la legna, le pietre, e persino la polvere, assorbendo pure l’acqua che riempiva il fossatello. A quella vista, tutto il popolo si prostrò per terra esclamando:* ***È il Signore il vero Dio! È il Signore il vero Dio****!”* (1Re 18,36-39). Riflettiamo bene, quando leggiamo questi versi. Se noi seguiamo gli dèi di questo mondo, non dobbiamo meravigliarci se il Signore, nostro Dio, non ci risponderà quando Lo preghiamo per un importante motivo. Ripensiamo all’accaduto ai tempi del Profeta Elia, un grande Profeta, perché non dimentichiamolo è salito al cielo su un carro di fuoco… e poi più avanti nel tempo, è apparso insieme a Mosè nel momento della trasfigurazione di Gesù. Da una parte vi erano centinaia di profeti di un idolo, Baal, che pregarono per ore “questo loro dio”, senza ottenere da lui una minima risposta. Dall’altra parte solo un uomo, ma un uomo di del Dio Vivente, il quale pregò dicendo: Io sono il tuo servo. Elia cercava in continuazione il suo Dio, lo pregava e serviva incessantemente. Per questa ragione il Signore intervenne in modo cosi “violento” davanti a tutto quel popolo che Lo aveva abbandonato per seguire altri dèi (come fanno molti di noi), divorando col Suo fuoco persino le pietre dell’altare... Gli israeliti a quella vista, furono come tramortiti da quell’evento e riuscirono pure a dire: È il Signore il vero Dio! Questo è un bellissimo esempio di preghiera esaudita, per dimostrare alle genti che nell’universo esiste un solo Dio. Dopo questo divino avvenimento, tutti i profeti di Baal furono messi a morte e quindi Dio fece di nuovo cadere la pioggia su quella parte di terra.

Per la nostra coscienza, per la nostra anima, per il nostro spirito, per la nostra vita terrena limitata, ma che “poi” sarà eterna, non sarebbe un bene, se noi cominciassimo a dedicare più tem­po alla preghiera e nella Sua ricerca con la lettura, di Gesù Cristo, Colui che mandato a noi dal Padre ci ha redento ed è in grado di aiutarci quando siamo nel bisogno? Il nostro intimo non ne trarrebbe forse maggior vantaggio in gioia, serenità e pace? Altrimenti quando verrà il giorno del nostro ultimo respiro, cosa presenteremo al nostro Dio Creatore? Quale fede? Quali opere? Quali azioni cristiane? Dio Padre, si aspetta dalle Sue creature che Lo lodino, ringrazino e quindi anche che Lo studino e preghino, attra­verso il Suo intermediario Gesù Cristo. Si aspetta pure che lavoriamo nella Sua vigna e che facciamo opere di bene. Preghiamo il Signore con il Salmista, perché ci aiuti a seguire i Suoi Comandamenti e a mettere in pratica i Suoi insegnamenti e con tutto il cuore diciamo: “*Mostrami o Signore, la via dei Tuoi statuti: Signore, io li osserverò puntualmente. Insegnami a osservare la Tua legge e a praticarla con tutto il cuore. Guidami sul sentiero dei Tuoi comandi* ***poiché in essi io mi diletto****. Inclina il mio cuore verso i Tuoi precetti, non verso le cupidigie.* ***Storna i miei occhi dalle cose vane, vi­vificami con la Tua Parola***" (Sl 119,33-37). Visto poi che non ci la­sciamo mancare niente, compriamo un libretto dei canti dalla nostra Chiesa. Quei canti, di lode, ringra­ziamento e magnificenza, molte volte possono dare risposte a propri pro­blemi di vita, come queste risposte, ce le può dare un foglio di calendario cristiano e in più riempiono il cuore di gioia. Questo alla fin fine è quello che giova alla nostra vita. Perché se abbiamo da su­perare gravi problemi, personali o in famiglia, potremo sentire anche dieci canzoni dei nostri preferiti, vedere il miglior programma televisivo, oppure la nostra squadra del cuore potrà vincere anche dieci partite di seguito, ma il “problema nostro sarà sempre lì” che ci tormenta, ci assilla, ci toglie il sonno e come minimo ci scombussola la vita. Nelle anime dove Gesù non è di casa, la LUCE si spegne e vi trionfano le tenebre!

Approfondiamo però “questo strumento” della preghiera, perché essa deve diventare “il pane quotidiano” del cristiano. Con la preghiera si parla “direttamente” con il nostro Dio e Salvatore, Gesù Cristo. Come quando si chiama qualcuno al telefono e subito si può parlare e sentire quella persona. La preghiera pronunciata con fede, sale direttamente al cielo e se svolta nella sua integrità, come lode, ringraziamento e richiesta di aiuto, sale a Dio come offerta gradita. “***Chi onora Dio con tutto il cuore, è a Lui gradito, e la sua preghiera s’innalzerà sino alle nubi e non si ferma, finché non giunga a Dio****; egli non ha posa, finché l’Altissimo non l’abbia riguardato e gli abbia reso giustizia imparzialmente*” (Sir 35,16-18). Per una vita cristiana veramente vissuta, è assolutamente indispensabile pregare Dio, mediante Gesù Cristo, ogni giorno con fede e amore e dedicargli questo no­stro tempo.

**Lode, ringraziamento, richiesta**

Ripeto ancora, la preghiera, dev’essere divisa in: 1° Lodare e magnificare­/ado­rare Dio, 2° ringraziarlo, 3° preghiera come richiesta per i nostri bisogni. Non sarebbe giusto di fronte al nostro Gran Dio, praticare la preghiera, solo col terzo punto e penso che sarebbe difficile essere esauditi. Le ragioni per lodare, magnificare e ringraziare Dio, sono innumerevoli. Il potersi alzare il mattino, la salute nostra e dei famigliari, il lavoro sicuro, la tavola imbandita, il coniuge, i figli, i parenti, le amicizie, la casa, il sole, i panorami, la pace nel cuore e tanto altro anco­ra. La preghiera non comincia quando Dio è già nel nostro cuore, ma deve cominciare già prima, quan­do non si conosce bene, per iniziare a conoscerlo più profondamente e quindi, amarlo e apprezzarlo sempre più, per poi vivere secondo i Suoi principi e insegnamenti. Proviamo a immaginarci una strada piena di neve, difficile da percorrere, poi però passa lo “spazza­neve” e il traguardo si raggiunge più facilmente, “perché è segnato”. Così è con la preghiera. Si per­corre una strada a volte anche tortuosa, difficile, con i vari problemi della vita, con diverse tribo­la­zioni, ma con la pre­ghiera si guarda avanti verso " il fine” e sulla strada tortuosa non sia­mo più soli, perché la pre­ghiera “spiana/in­dirizza, illumina” la via alla conoscenza di Dio e alla salvezza. La Sa­cra Scrittura se la leggiamo, ci offre tanti scritti che ci possono aiutare in ogni difficile mo­mento che viviamo. Per esempio: “***Nella tribola­zio­ne invocai il Signore ed Egli mi diede ascolto****. Libera, Signore, l’anima mia da labbra fallaci e da lingue perfide*” (Sl 120,1-2). Questa è la nostra invocazione, la nostra richiesta di aiuto, che tra l’altro ci serve anche a chiedere al Signore aiuto a guidare “con le Sue redini” la nostra lingua. Quando il nostro cuore è sinceramente rivolto a Gesù Cristo, cosa ci risponde il nostro Dio? “***Allora******quando Mi invocherete e Mi rivolgerete le vostre preghiere, IO vi esaudirò. Mi cercherete e Mi troverete, perché mi avete cercato con tutto il vostro cuore. IO Mi farò trovare da voi, dice il Signore***” (Gr 29,12-14). Uno può dire: ma questi sono versi tratti dall’Antico Testamento. Sbagliato. Dio è sempre lo stesso, non cambia mai ed è sempre pronto ad ascoltare le preghiere di chi l’ha accettato nel suo cuore come proprio Dio. Cosa ci dice Gesù Cristo in proposito? È una “Parola” che riempie il cuore di gioia e ci fa sentire uniti al nostro Cristo. Lui ci dice: “*Per questo IO vi dico: Tutto quello che voi chiederete pregando, credete di averlo già ottenuto e vi avverrà.* ***E quando vi mettete a pregare, perdonate se avete qual­co­sa contro qualcuno, affinché il Padre vostro che è nei cieli, vi perdoni le vostre colpe***” Mc 11,24-26. Nella Bibbia si possono leggere diversi versi di questo genere, perché anche Gesù ha voluto assicurarci la Sua vicinanza, il Suo sostegno nel bisogno e l’aiuto necessario “in qualun­que cosa” a Lui gradita Gli chiederemo. Dovremo quindi aver fede che verremo anche esauditi. È sempre Lui che ce lo conferma: “*E qualunque cosa chiederete in Nome Mio, la farò, affinché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se Mi chiederete qualcosa in nome Mio, IO la farò*” (Gv 14,13-14). Vivendo da cristiani, ci sono moltissimi motivi per gioire, per la pace nel cuore e per la serenità con la quale possiamo affrontare i diversi problemi che incombono su di noi, direttamente o indirettamente. Ci viene detto nella Scrittura che non dobbiamo inquietarci di nulla, ma far presenti al Signore le nostre necessità. Come abbiamo letto anche più sopra, il sapere che in ogni difficoltà possiamo rivolgerci con fede a Gesù e credere che ci esaudirà (quando sarà la Sua volontà), non può che riempirci di letizia. Questa nostra gioia se vera, dovrebbe essere notata anche dal nostro prossimo come ci dice Paolo: “*Siate sempre lieti nel Signore, lo ripeto, siate lieti. La vostra letizia sia nota a tutti gli uomi­ni. Il Signore è vicino.* ***Non inquietatevi di nulla; ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre necessità con preghiere, con suppliche, con azioni di grazie****. La pace di Dio che sor­­passa ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù*” (Fl 4,4-7).

**L’insegnamento di Gesù riguardo alla preghiera**

Gesù Cristo prima di insegnare ai Suoi Apostoli la preghiera del Padre Nostro, spiegò loro come dovevano pregare, dicendo loro: “*Quando pregate, non imitate gli ipocriti, i quali hanno piacere di pregare in piedi nelle sinagoghe o sugli angoli delle piazze, per essere veduti dagli uomini. In verità vi dico: Hanno già ricevuto la loro ricompensa. Ma tu* ***quando vuoi pregare, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, te ne darà ricompensa***” (Mt 6,5-6). Ci sono troppe persone che non pregano Dio e moltissime che pregano Gesù Cristo poco e male e tutta questa gente non può aspettarsi l’aiuto, il sostegno di Dio e la Sua salvezza. Lui si aspetta da noi “una vita condotta cristianamente”, ma anche la lode e il ringrazia­mento. Chi ha incluso nella sua giornata, oltre alla preghiera per i bisogni personali, anche la lode e la magnificenza a Dio, sa che questi “atti di riconoscenza” sono graditi a Dio e quindi ci si può aspettare la clemenza del Signore. Questo ce lo dice con chiarezza il sal­mista Asaf quan­do nel Salmo 50 profetizza espri­mendo parole di Dio contro il peccatore “praticante”, cioè coloro che la Chiesa la frequentano (anche i Farisei la frequentavano sempre), ma probabil­mente solo su­perficial­mente e sicuramente non hanno Gesù Cristo e la sua Redenzione in loro. Ecco il rimprovero di Dio al peccatore: “*Perché parli dei Miei precetti e sempre hai in bocca il mio patto, tu che aborri la disciplina e ti getti dietro le spalle le Mie parole? Se vedi un ladro, ti accompagni con lui e con gli adulteri hai la tua parte;* ***apri la tua bocca al male e la tua lingua ordisce la frode. Ti siedi a sparlare di tuo fratello*** *e disonori il figlio di tua madre. Questo fai ed IO dovrò tacere? IO ti accuso palesandoti i tuoi delitti*. ***Intendete voi che dimenticate Dio, ché IO vi colpisca e niuno vi scampi***“ (Sl 50,16-22).Gesù nella Sua predicazione è stato molto chiaro contro quelle persone che “si credono credenti”, frequen­tano la Chiesa, seguono tutte le liturgie, si sentono appagati dal loro agire con una pseudo fede, senza Gesù Cristo come loro guida spirituale. Appena escono dalla chiesa, cominciano a sparlare di questo o di quella e molti vivono pensando generalmente a far male, a vendicarsi, a non perdonare. A questi Gesù dice con estrema chiarezza: “*Non chiunque mi dice: Signore! Signore! Entrerà nel regno dei cieli; ma colui che fa la volontà del Padre mio, che è nei cieli*” (Mt 7,21). Sicuramente lo sparlare del proprio prossimo, non è secondo la volontà di Dio. Gesù non si ferma a questa dichiarazione, ma continua in modo eloquente a rimproverare, ma nello stesso tempo questa è anche un’esortazione per gli pseudo cristiani “impegnati”. Anche questo Suo dire, dimostra che Gesù non guarda le apparenze e non ascolta la preghiera che esce sì dalla bocca, però non è allacciata al cuore, ma ascolta e apprezza la preghiera che con sincerità viene da coloro, che il cuore ce l’hanno veramente indirizzato a Lui e questo lo dice nel finale dei seguenti versi. Sta scritto: “*Molti mi diranno in quel giorno:* *Signore! Signore! Non abbiamo profetato in Tuo nome? Non abbiamo cacciato i demoni in Tuo nome? E non abbiamo nel Tuo nome fatto molti prodigi?* ***Ma allora dirò a essi apertamente: IO non vi ho mai conosciuto; allontanatevi da Me, voi che avete commesso l’iniquità****. Pertanto,* ***chiunque ascolta queste Mie parole e le mette in pratica, sarà paragonato a un uomo prudente che ha fondato la sua casa sulla roccia***” (Mt 7,22-24). Se Gesù tratterà in questo modo chi in un certo senso e magari in modo influente, è stato di per sé attivo nelle attività liturgiche e “magari anche al Suo servizio”, perché se “quei molti” parlano di aver profetato nel Suo nome, **qui** **non si tratta sicura­­mente solo di coloro che sono solo cristiani di nome**, cosa accadrà a chi non ha Gesù nel suo cuore o lo rinnega completamente, “i così detti atei”? La risposta è semplice: **Non avranno la vita eterna insieme a Gesù**. Giovanni, l’Evangelista, nella sua prima lettera riprende ciò che già “il Bat­tista" aveva detto al capito tre del suo Vangelo e cioè: “***Chi crede nel Figlio di Dio ha in sé la testimonianza di Dio****; chi non crede a Dio, Lo fa bugiardo, perché non crede alla testimonianza che Dio ha reso al proprio Figlio. E la testimo­nianza è questa:* ***Dio ci ha dato la vita eterna, e questa vita è nel Figlio Suo. Colui che ha il Figlio, ha la vita; chi non ha il Figlio di Dio non ha la vita***” (1Gv 5,10-12). Queste sono parole che più chiare di così non potrebbero essere. Facciamoci un bell’esame di coscienza. In questo contesto, si può aggiungere, anche per capire come la pensa Gesù, come Lui reagisce, differenzia e giudica il nostro modo di pregare. Gesù espone: **La parabola del Fariseo e del Pubblicano**. “***Due uomini salirono al tempio per pregare****; uno era Fariseo e l’altro Pubblicano. Il Fariseo, ritto in piedi, così pregava dentro di sé: O Dio Ti ringrazio perché non sono come tutti gli altri uomini, rapaci, ingiusti, adulteri, e neppure come questo Pubblicano. Digiuno due volte la settimana e pago le decime di tutte le mie rendite. Il Pubblicano, invece,* ***se ne stava distante e non ardiva neppure alzare gli occhi al cielo, ma si percuoteva il petto******dicendo: O Dio, sii propizio verso di me che sono un peccatore****! IO vi dico che questi scese a casa sua giustificato, a differenza dell’altro; perché chi si esalta, sarà umiliato, e chi si umilia, sarà esaltato*” (Lc 18,10-14). Gesù dunque non tiene conto delle belle parole che ci può dettare la nostra mente, ma di quelle che escono dal nostro cuore, queste sono sincere e a Lui gradite.

**Cristo, l’unica Via che conduce al Padre**

Ci viene dunque detto con assoluta chiarezza, non solo con queste, ma anche con altre parole, che il Cristo è per noi l’unica Via che conduce al Padre, cioè alla Vita eterna. Lui ce l’ha fatto dire e l’ha pure detto Lui stesso con chiarezza e nella verità. Molte volte quando ammaestrava gli Apostoli e le genti iniziava dicendo: “In verità in verità vi dico”. Quelle sopra citate, dalla lettera di Giovanni, sono parole dure, durissi­me, parole di Vita eterna o di morte eterna, ma “parole di verità”. La via di mezzo non esiste. Noi abbiamo la libertà di sceglie­re dove passare la nostra vita eterna. Gesù ci ha pure offerto e quindi dato la grazia di poterlo pregare. Nella preghiera possiamo chiedere al nostro Signore perdono di tutti i nostri peccati, uguale quale sia la loro grandezza. Gesù col Suo sangue ci purifica da ogni colpa e peccato, perché il vo­le­­re di Dio, è che nessuno vada perso. Il Signore c’invita a pregare per “tutti gli uomini”, anche per le nostre autorità, le quali sono preposte per fare il bene della comunità. Dice Paolo a Timoteo: “*Raccomando dunque, innanzi tutto,* ***che si facciano preghiere, suppliche, domande, azioni di grazie per tutti gli uomini****, per i re e per tutti quelli che sono costituiti in dignità.* ***È cosa buona questa, e gradita al cospetto di Dio, nostro Salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvi e giungano alla conoscenza della verità. Non vi è, infatti, che un Dio solo e un solo Mediatore fra Dio e gli uomini, Gesù Cristo****, che diede sé stesso in riscatto per tutti. … Così, quindi, voglio che gli uomini preghino in ogni luogo, innalzando mani pure senza collera e discussioni*” (1Tm 2,3-5.8). Preghiamo anche per tutti quelli che hanno la respon­­sabilità di predicare il Vangelo, perché la Parola di Dio sia divulgata con fede e profondità, per far sì che molti tornino a credere al nostro Creatore e al nostro Redentore, “l’unica Via”. Così anche Paolo esortava le genti alle quali scriveva. “***Perseverate nell’orazione con diligenza e con atti di ringraziamento****. Pregate anche per noi, affinché Dio ci apra una possibilità di predicare il Vangelo, per annunciare il mistero di Cristo, per il quale mi trovo in catene e Lo faccia conoscere parlando come si deve*” (Col 4, 2-4). Poi pregava anche perché tutti quelli che avevano accettato Gesù Cristo nella loro vita, crescessero in conoscenza, sapienza e in purezza, per essere poi puri e irreprensibili per “il giorno” che Gesù Cristo verrà a prendere i Suoi. Ancora l’Apostolo delle genti: “*E di questo prego: Che il vostro amore vada aumentando sempre più in penetrazione e in piena chiaroveggenza, affinché possiate discernere ciò che più giova, si dà essere puri e irre­prensibili per il giorno di Cristo, ricolmi dei frutti della giustizia che da Gesù Cristo ci viene, a lode e gloria di Dio*” (Fl 1,9-11). Anche Gesù ci invita a pregare per il giorno che dovremo comparire davanti a Lui. Gesù ci sprona a vigilare, essere irreprensibili e pregare in continuazione, per poter così sfuggire a tutto il male che accadrà sulla terra. “***Vigilate, quindi, e pregate in ogni tempo, per poter sfuggire a tutto ciò che deve accadere, e comparire davanti al Figlio dell’Uomo***” (Lc 21,36).

**Dio ascolta le preghiere del credente**

La preghiera è un mezzo fan­tas­tico dato al cristiano per “parlare” al Suo Dio in modo diretto. Ci vuole una certa predisposizione e fede, poi si arriva a Lui. Pregare, è come telefonare passando dal centralino, ci serve cioè “qualcuno” che ci metta in contatto col Dio dell’universo e “questi” non può essere che lo Spirito Santo. Scrive l’Apostolo Paolo ai Corinzi: “*Per questo vi faccio sapere che nessuno il quale parli sotto l’influsso dello Spirito di Dio, dice: Maledetto Gesù;* ***come nessuno può dire: Signore Gesù, se non per lo Spirito Santo***” (1Co 12,3). Con la preghiera dunque, il cristiano parla tramite lo Spirito Santo direttamente con il suo Dio. Leva i suoi occhi verso il cielo e loda ringrazia e prega per i suoi bisogni Gesù Cristo. Lo fa generalmente in ginocchio e con questo si prostra e umilia davanti a Dio, come un servo (fa­­­­­­­­­­ce­­va) col suo padrone. Questo modo di concepire la preghiera, ci viene dettato anche dal salmista quando dice: “**A *Te levo i miei occhi, a Te che siedi nei cieli****. Ecco come gli occhi dei servi sono rivolti alle mani dei loro padroni, così i nostri occhi al Signore Dio nostro sino a che si muova a pietà di noi. Pietà di noi, o Dio, pietà di noi*” (Sl 123,1-3). Con fede e devozione, la nostra preghiera sale veloce verso il cielo. Nella materia però, la nostra parola non va così velocemente, per es. nell’infinità dell’universo. **Se noi volessimo dire a voce** a qualcuno che è su Marte una qual­siasi cosa, anche se il suono della nostra voce potesse passare oltre il “vuoto d’aria del cosmo”, impiegherebbe comunque più di cinque anni ad arrivarci (55,6 mio Km). Questo significa che è impossibile comunicare “a voce” con qualcuno che si potrebbe trovare su quel pianeta. Non è forse assai incoraggiante il sapere che noi esseri umani, senza alcuna perdita di tempo, **possiamo rivolgerci al nostro Dio che abita l’infinito** **e riesce nella Sua divinità ad ascoltare “subito” le nostre preghiere?** È come se noi potessimo parlare al Re dell’u­ni­verso nel Suo orecchio. Salomone durante la dedicazione del tempio, così pregò Dio: “*Esaudisci la preghiera del Tuo servo e del Tuo popolo Israele, quando essi verranno a pregare in questo luogo*” (2Cr 6,21). Salomone pregan­­do questi versi ha la certezza di essere ascoltato da Dio personal­men­te. Non è un servo di Dio che ascolta la tua preghiera e poi decide se riferirla a Dio oppure no. No, è lo stesso Signore del cielo e della terra che ascolta le tue e le mie preghiere. Impiegò anni Dio a rispondere alla preghiera di Salomone? Vediamo subito quanto tempo passò: “*Or, Salomone aveva appena terminato questa sua preghiera, quand’ecco dal cielo discese un fuoco che consu­mò gli olocausti e le vittime,* ***mentre la Maestà di Dio invadeva tutto il Tempio****, tanto che i sacerdoti non potevano entrare nel Tempio del Signore, perché la Maestà di Dio lo aveva riempito*” (2Cr 7,1-2). Subito Dio rispose a Salomone e il popolo vedendo la Gloria di Dio posarsi sul Tempio, si prostrò e adorò Dio dicendo: “*Lodate il Signore, perché Egli è buono, perché eterna è la Sua misericordia*”. Dio, nella Sua immensa bontà, rispose anche a voce alla preghiera di Salomone. Sta scritto: “*Il Signore gli apparve di notte e gli disse: Ho esaudito la tua orazione e Mi sono scelto questo luogo, perché sia il Tempio dove mi si offrano sacrifici*” (2Cr 7,12). Come più sopra riportato, nasce la speranza che Dio non solo ascolta le nostre preghiere, ma che specialmente quando sono sincere e contengono il nostro penti­mento per i peccati commessi, Dio ci esaudisce. Ricordati sempre che il tuo Dio non solo ascol­­­ta le tue preghiere, ma le esaudisce. Fa uso di questo privilegio con cuore sincero.

Grande re Salomone, degno figlio e successore di Davide il grande re e Profeta che mediante la preghiera, dipese da Dio per tutta la vita. Noi abbiamo una certa conoscenza di Gesù Cristo, ne sentiamo parlare a volte, oppure è ricordato nelle diverse letture domenicali e noi ci siamo fatti su di Lui una certa idea e abbiamo per Lui una certa venerazione. Ma noi, Lo cerchiamo abbastanza per imparare a conoscerlo meglio? Il re Salomone fu sicuramente un re, amato e adulato dalle genti del suo tempo, anche per la grande sapienza che aveva ricevuto da Dio. Non era Dio eppure… Alla regina di Saba fu riferito che Salomone aveva una grandissima sapienza e un’immensa ricchezza, perciò lei stessa volle andare a vedere se tutto ciò che le era stato raccontato a suo riguardo, corrispondeva a verità. Per far ciò, intraprese un lungo e faticoso viaggio. Quando fu presso di lui, rimase esterrefatta nel constatare quale sapienza vi era in lui e nel vedere la sua magnificenza. Ebbe a dire: “*Io non volevo credere a chi me ne parlava, prima di essere venuta a vedere con i miei occhi stessi. Ma ora riconosco che non me ne avevano annunziata neppure la metà: La tua sapienza, le tue opere sorpassano la fama che avevo udito*” (1Re 10,7). Meravigliose queste parole e questa sua constatazione. Ella ne gioì.

La stessa cosa può succedere a noi se con una continua e profonda preghiera, cerchiamo Gesù Cristo, anche e specialmente nei momenti difficili, quando “il viaggio” sembra difficile e tortuoso. Sicuramente ne trarremo una grande gioia. Lei, la regina di Saba venne da lontano per vedere e sentire Salomone. Gesù Cristo parlando di questa ricerca da parte di quella regina, ebbe a dire: **Qui vi è Uno che è più di Salomone**. Per trovare Gesù, “il più Grande in tutto”, non dobbiamo fare un viaggio faticoso lungo innumerevoli Km, basta solo mettersi in fervente preghiera e Lo troviamo e “Lo sentiamo”, sia mediante un verso biblico che poi leggiamo o anche con una frase letta sul foglio del calendario cristiano, com’è capitato anche a me. Possiamo essere certi che impareremo a conoscerlo sempre meglio, a stabilire con Lui un “rapporto” e quindi ad amarlo sempre più, tanto che un giorno anche noi potremo dirgli: La Tua Magnificenza, la Tua Grandezza e il Tuo Amore per le creature e per me personalmente, non sono nemmeno paragonabili a ciò che avevo sentito dire prima su di Te e da me stesso esperimentato. Ora però, posso pregarti con vera gioia nel cuore e so che Tu sei infinitamen­te più grande di quello che mi sarei immaginato. Le mie parole non bastano e non riescono a darti tutto l’onore e l’adorazione che ti meriti.

**Con la preghiera, si onora Dio**

Con la preghiera che contiene anche la lode e il ringraziamento a Dio, proferita con sincerità di cuore, noi abbiamo la possibilità di ot­tenere il perdono per le nostre mancanze e di vivere nella Grazia di Dio. Lo stesso salmista Asaf ci indica pure le pa­role di perdono da parte di Dio per chi si pente e Lo loda: “*Chi Mi offre la lode, quegli Mi ono­ra, a chi segue il retto cammino, mostrerò la salvezza di* Dio” (Sl 50,23). E l’Apostolo Paolo ci dice cosa Dio fa ai redenti in Cristo, anzi attraverso il Suo Cristo, ha offerto a “tutti” la pos­sibilità di diventare Suoi figli adottivi. Leggiamo insieme: “*Dio Padre ci ha predestinati a essere figli adottivi per mezzo di Gesù Cristo, secondo il beneplacito del Suo volere, a lode e gloria della Sua Grazia, di cui ci ha favoriti nel Suo Figlio diletto.* ***In Lui abbiamo la redenzione per mezzo del Suo sangue****, la remissione dei peccati, secondo la ricchezza della Sua Gra­zia, che Dio ha effuso in abbondanza su di noi con ogni sapienza e prudenza*” (Ef 1, 5-8). È dunque importante che noi manteniamo giornalmente il contatto col nostro Signore Gesù Cristo. Ripetiamocelo in continuazione e non dimentichiamo che la pre­ghiera, è la linfa del cristiano e la sua forza, cioè il metodo più efficace, più diretto per avvicinarlo ed elevarlo a Dio Padre, attraverso Gesù Cristo. Preghiamo special­mente con le parole che ci detta il nostro cuore per ringraziare il nostro Signore Ge­sù Cristo per averci dato la vita, per averci redento e per domandargli aiuto e assistenza. È anche buona cosa, specialmente quando si è in viaggio (per es. verso il lavoro), dire preghiere che si conoscono a memoria. Bisogna però fare molta attenzione, perché in questo caso, la mente si sposta volentieri su altre cose e il demonio ci mette il suo “zampino” per far sì che questo avvenga. Dopo il lavoro, la sera o in altre ore del giorno, è però opportuno rivolgere a Dio in luogo chiuso le nostre preghiere, dette con nostre parole, non importa quanto semplici esse siano. Queste preghiere “tengono impegnata la nostra mente”, vengono dal cuore e ci trasporta­no di più verso Dio, perché pronunciandole, richie­dono la nostra massima concen­trazione e così “questo pregare”, è da noi più vissuto. Pregando con fede, sarà come se noi offrissimo “olocausti” a Dio. Dice il Profeta Davide: “*Signore, io T’invoco; corri in mio soccorso. Ascolta la mia voce ora che Ti chiamo.* ***Salga la mia prece come incenso davanti a Te, le mani che io innalzo come sacrificio vespertino****.* ***Poni, Signore,******un sigillo sulla mia bocca, un custode alla porta delle mie labbra****. Non permettere che s’inclini al male il mio cuore, a commettere azioni scellerate. Giammai prenderò parte con i perversi ai loro sontuosi banchetti*” (Sl 141,1-4). La preghiera detta da un cuore sincero che sale a Dio “in soave odore”, è a Lui la più gradita e Lo delizia. “*Iddio abomina il sacrificio degli empi,* ***Sua delizia è la preghiera dei giusti****. Dio detesta la condotta perversa, e ama chi pratica la virtù*” (Prv 15,8-9). Come si nota anche da questi versi, vi si può aggiungere, ogni tipo di “richiesta”, anche per migliorare il nostro comporta­mento, combattere il nostro “io”, guarire i nostri difetti. Chiediamo anche noi a Gesù Cristo che metta “un sigillo sulla nostra bocca, un custode alla porta delle nostre labbra”, perché dalla bocca possono uscire le più belle preghiere, le più dolci parole, ma anche tanto veleno da annientare il nostro prossimo e così allontanarci dal nostro Dio. Dio ascolta le preghiere del credente, ma detesta chi ha una condotta perversa e maligna.

**La preghiera come pane quotidiano**

Abbi dunque il coraggio di rispondere a questa SUA chiamata e inserisci la preghiera nella tua vita quotidiana. Ti accorgerai presto dei cambiamenti positivi che esperimenterai con te stesso e con la tua famiglia. Prendi come guida per pregare, molti dei Salmi, i quali per esempio, rivelano quanto amore, nutriva il re e Profeta Davide per il Suo Dio, che pregava ogni giorno. Capirai anche come mai Davide ci lasciò una sì grande quantità di scritti che sono una lode e magnificenza a Dio e perché fu elevato in tale modo da Dio. Così facendo, potrai anche notare come la sua preghiera è completa (lode, ringraziamento, richiesta). Dice Davide: “*Ti esalterò, o mio Dio, mio Re, benedirò il Tuo nome in sempiterno.* ***Ogni giorno ti benedirò, darò lode al Tuo nome in sempiterno. Grande è il Signore, degno d’ogni lode, la grandezza Sua non si può scandagliare****. Un’età narra all’atra le Tue gesta. Parlano dello splendore della Tua mae­stà e proclamano i Tuoi portenti. Raccontano la potenza delle Tue gesta e narrano le Tue grandezze. …* ***È benigno il Signore verso tutti, compassionevole con ogni Sua creatura****. Ti lodino le opere Tue, Signore, e ti benedicano i Tuoi santi. … Il Signore sostiene chi sta per cadere e rialza chi è depresso. …* ***Il Signore è vicino a chi Lo invoca, a chiunque lo invoca con sincerità****.**… Il Signore custodisce quanti lo amano, ma disperde tutti quanti i malvagi. Le mie labbra dicano la lode del Signore,* ***ogni vivente benedica il Suo Santo Nome nei secoli eterni***” (Sl 145,1-5.9-10.14.20-21). Questo, come molti altri salmi, sarebbe stato da trascrivere tutto. E il tutto sarebbe da sot­toli­nea­re. Abbiamo un Dio immenso, che **perdo­na il peccatore che si pente**, sino alla millesima generazione, nel Suo amore per la nostra remissione dai peccati, ci ha dato il Suo Figlio diletto. Avendolo nel cuore, come “figli adottivi”, come minimo dovremmo pregarlo una volta al giorno, anche solo leggendo il suddetto salmo. La nostra vita cambierebbe sicuramente in meglio. Abbiamo letto che gli occhi di Dio percorrono la terra, per posarsi su coloro che hanno **il cuore interamente rivolto a lui**. Davide era uno di questi. Lui era un umile pastorello, che però aveva il cuore rivolto a Dio e Lo cercava con la preghiera e con la lettura. Erano sette fratelli, sei più grandi e prestanti di lui, Dio, però scelse proprio lui come re d'Israele. Dio vide il cuore di Davide. Davide non frequentò “l’uni­ver­sità”, eppure gli scritti ci ha lasciato, contenenti lodi, ringraziamenti e preghiere come richiesta di soccorso, dire che sono sublimi, è sempre dir poco. Coraggio dunque, prega il tuo Dio attraverso Gesù Cristo che conosci meglio, tanto questa preghiera, sempre se è sincera, sale poi come “soave profumo” verso Dio Padre. Gesù Cristo in ogni momento può cambiare in meglio la tua vita, così che tu possa guardare al futuro con la gioia e la serenità nel cuore.

**Davide ebbe come sua “arma” la preghiera**

Rimaniamo ancora un poco a meditare e riflettere sulla vita di Davide, questo grande re e Profeta. Ha vinto tutte le sue battaglie, perché ha sempre confidato nel Signore, sin dalla sua gioventù. Lo pregava giornalmente e questo logicamente avveniva anche prima delle sue battaglie. Eccone un esempio: *Allora Davide consultò* (pregò) *il Signore, chiedendo: Devo attaccare i Filistei? Li darai nelle mie mani? Il Signore gli rispose: Attaccali pure! Ti assicuro che darò i Filistei nelle tue mani. Davide allora andò a Baal-Perasim, e la li sconfisse.* ***Diceva poi: Il Signore ha rotto i miei nemici, come si rompono le onde***” (2Sa 5,19-20). Davide dunque era in con­tinuo contatto col suo Dio, lo pregava in conti­nua­zione, malgrado fosse diventato un re gran­de e invincibile. Prendiamo però nota come ha reagito lui dopo una battaglia vinta non senza fa­tica e come reagirebbero i “nostri generali” dopo una battaglia vinta. Questi marcerebbero col petto in fuori… Davide invece dà il merito della vittoria (così ha sempre fatto) al Suo Dio “il Signore ha rotto i miei nemici…” Davi­de con la sua fede e col suo comportamento, è divenuto un uomo delle predilezioni di Dio. Dio, infatti, gli disse: “*Quando saranno compiuti i tuoi giorni e tu giacerai con i padri tuoi, IO farò sussistere la tua prole dopo di te, cioè il seme che uscirà dalle tue viscere e renderò stabile il Suo re­gno. Sarà quello che edificherà una casa al Mio nome ed IO renderò stabile in perpetuo il Suo trono reale* (nel Cristo)*. IO gli sarò qual Padre ed Egli mi sarà qual Figlio*” (2Sa 7,12-14). Davide anche in questo frangente diede Gloria a Dio dicendo: “*Tu sei grande, o Signore Dio: Nessuno è pari a Te e non v’è altro Dio fuori di Te solo, secondo tutto quello che abbiamo udito con le nostre orecchie. E quale nazione vi è mai sulla terra uguale al Tuo popolo Israele? Ci fu mai un popolo che un dio sia andato a riscattare per farne il proprio popolo, per creargli un nome, operando in suo favore terribili portenti e meraviglie tali da scacciare dinanzi a lui, nazioni e divinità? Tu, infatti, hai stabilito quale popolo per Te il popolo Tuo Israele in eterno; e Tu o Signore, sei diventato il loro Dio*” (2Sa 7,22-24).

Questo è il contatto che Dio voleva avere con l’uomo in generale e come poi l’uomo Davi­de reagiva a quest’amore divino, con continua pre­ghiera, lode e ringraziamento. Questo era il re Davide “servo e Profeta di Dio”, grande nelle battaglie materiali, ma anche in quel­le spirituali, condotte con una preghiera continua, che ha lasciato anche a noi, con i tantis­simi Salmi da lui scritti che sono un continuo inno di lode, di ringraziamento, di magnifi­cenza rivolto al suo Dio. Ecco ancora un esempio di preghiera di Davide: "***Tu sei la mia LUCE, o Signore; il mio Dio che rischiara le mie tenebre****; Con Te mi avvento contro le schiere* (oggi, i problemi della vita)*, col Mio Dio do la scalata alle mura.* ***Dio! Immacola­ta è la Sua condotta****!* ***Degna di ogni lode è la Parola del Signore.******Egli è scudo a quanti a Lui ricorrono. Chi dunque è Dio, se non il Signore****? Chi è sicurezza e rifugio per noi, fuorché il nostro Dio? Questo è il Dio che mi ha cinto di forza e rende perfetta la mia condotta*” (2Sm 22,29-33). Dobbiamo sempre ricordarcelo e mai dimenticarlo: La pre­ghiera è “l’arma e l’armatura” del cristiano. Mi voglio ripetere, leggendo i Salmi, si cresce nella fede. Davide nei suoi scritti, da conti­nuamente lode, gloria e onore a Dio, mediante preghiere profonde. Un grande esempio per noi, da seguire!

Insisto su Davide perché è forse il più grande esempio di colui che prega giornalmente il suo Dio. Sin dalla gioventù imparò a pregare e lodare il suo Dio. Il riscontro si vide già quando Davide ancora giovane, andò a combattere contro il gigante Golia e lo affrontò parlandogli in questo modo: “*Tu vieni a me armato di spada, di lancia e di giavellotto;* ***io vengo a te nel nome del Signore degli Eserciti, Dio delle schiere d’Israele che tu hai sfidato***” (1Sm 17,45). Non gli ha detto: Io non ho paura di te, ho già ucciso un leone e un orso e sono abilissimo con la fionda. No, gli ha detto: Io vengo a te nel Nome del Signore degli Eserciti… Sap­piamo tutti come andò a finire. Dio vede sempre giusto. Questa è fede, questa è scuola di vita nella fede. Quando cominciò a regnare e doveva affrontare una guerra o altre cose difficili, pur essendo un grande re, non disdegnava di mettersi in ginocchio e pregare il suo Dio, chiedendo a Lui come doveva agire e comportarsi. Leggendo i suoi Salmi, impariamo cosa vuol dire pregare Dio. Davide faceva sempre precedere grandi lodi, magnificenze, ringraziamenti al suo Dio, solo dopo seguiva la preghiera come richiesta. Poneva sempre la sua fiducia nel suo Dio: “*Sempre io tengo il Signore dinanzi a me, con Lui alla mia destra io non vacillo. Perciò ho lieto il cuore ed esulta l’anima mia*” (Sl 16,8-9). Nella preghiera, pregava Dio che gradisse il suo dire: “***Siano gradite le preghiere del mio labbro e i sentimenti del mio cuore dinanzi a Te, o Signore, mia roccia e mio baluardo***” (Sl 19,15). Lo invocava di non lasciarlo vivere né tra i tristi né con i malfattori e quindi Lo magnificava, Lo lodava e benediceva, dandogli piena fiducia. *“****Ascolta o Signore la voce della mia preghiera*** *mentre a Te rivolgo il mio grido, mentre levo le mie mani al recesso tuo sacro. Non mi trascinare con i tristi, né con i malfattori che ai loro amici parlano di pace e hanno il male nel cuore. …* ***Benedetto il Signore che ascoltò la voce della mia supplica: Il Signore è mia forza e mio scudo! In Lui confidò il mio cuore e fui soccorso; Il mio spirito esulta e Gli dà lode il mio canto****”* (Sl 28, 2-3. 6-7). I seguenti versi ci confermano che Davide viveva la sua giornata insieme al suo Dio, pregandolo e lodandolo: “*Di giorno io sospiro: Manifesti il Signore, il Suo Amore! Di notte ho con me l’inno in Suo onore, la preghiera al Dio della mia vita*” (Sl 42,9). Quando poi il demonio lo tentò e vinse, costringendolo a un grave peccato, Davide riconobbe il suo fallo e anche in quell’occasione si rivolse al suo Dio chiedendogli perdono, pietà e misericordia: “*O Dio, pietà di me per la Tua clemenza; per la Tua grande bontà cancella il mio fallo, dalla nequizia mia lavami a fondo, e dal peccato mio, rendimi puro*” (Sl 51,3-4). Ecco come reagisce un credente al quale è perdonata la sua colpa, loda e magnifica il suo Dio: “*Ti lodo Signore, con tutto il cuore, al cospetto degli Angeli inneggio a Te. …* ***Nel dì ch’io t’invocai Tu, mi esaudisti****, rinsaldasti il vigore dell’animo mio*”. … *Grande è la Gloria del Signore. Egli è l’eccelso, ma guarda gli umili, e mira i superbi da lontano. Se cammino in mezzo alle angustie, tu mi ravvivi, o Signore*” (Sl 138,1.3.5-7). Nella sua vita, Davide ha pregato in continuazione il Suo Dio e come conseguenza di questa fedeltà, Dio è stato con lui e lo ha reso sempre più potente. “*Intanto la potenza di Davide si faceva sempre più grande,* ***perché il Signore, Dio degli Eserciti era con lui***” (2Sm 5,10). Anche noi come il re e Profeta Davide dobbiamo far uso dell’arma della preghiera e pregare in continuazione il nostro Signore, Gesù Cristo, credere fermamente in Lui. Credere che Lui è fedele e man­tiene tutte le Sue promesse e che sarà anche con noi e ci accompagnerà nella nostra vita, come Dio Padre fece con Davide. Non è detto che Dio ci esaudisca tutte le nostre richieste. Possibile però, che noi riceviamo da Lui nuove forze per affrontare le difficoltà nelle quali ci troviamo. Davide pregò in un dato momento nella sua paura e ricevette da Dio nuove forze.

**La fede cresce con la preghiera e con la lettura della Bibbia**

La fede non è statica, non è un traguardo che si raggiunge. Essa dovrebbe crescere sempre di più in noi, ingrandire ed entrare sempre più nel nostro intimo. Come ci fortifica il Signore nella nostra fede, se ci esaudisce con certezza le nostre preghiere. Spesse volte però (l’ho constatato più volte anch’io), avviene che il Signore attende ad esaudirci per mettere alla prova la nostra fede. In ogni caso, dobbiamo sempre sapere che Dio ascolta con piacere le preghiere delle Sue creature e quando sarà il Suo desiderio, le esaudirà. Se noi preghiamo Gesù Cristo, è raro il caso che qualcuno pensi quale valore le sue preghie­­re abbiano di fronte a Dio, anche perché la maggior parte di esse, sono preghiere come richieste di aiuto. Mentre invece il ringraziamento, la lode e la magnificenza a Dio, avviene di rado, oppure molto, molto marginalmente. Nella preghiera, devo ripetermi più volte, perché ne è il cardine, mettere il ringrazia­men­to, la lode e la magnificenza a Dio davanti alla richiesta di aiuto materiale o anche spirituale è un atto dovuto da parte del cristiano al suo Signore e Creatore. Questo ce l’ha insegnato Gesù Cristo. Allorché gli Apostoli Gli chiesero di insegnar loro a pregare. Gesù li esaudì e insegnò loro il “Padre Nostro”. In questa preghiera possiamo notare che **Gesù dedica** **la prima parte a magnificare Dio**, mentre la seconda riguarda noi e i nostri bisogni spirituali e materiali.

**Noi, cristiani o creduti tali, del 21° secolo, il nostro tempo come lo impieghiamo?**

Il problema principale per la gente dei nostri giorni, quando si parla di Dio, di preghiera, di lettura, è la “mancanza di tempo”. Se tu non preghi, “non chiami” il tuo Dio, come potrai avvicinarti a Lui. Se sul lavoro hai un problema pratico, difficile da risolvere, se non ne parli col tuo superiore, che ti può aiutare a risolverlo, come potrai uscirne? Se ti abitui a pregare il Signore ogni giorno, crescerai nella grazia e nella conoscenza e ti verrà sempre più voglia di cercarlo anche con la lettura della Bibbia e altre letture cristiane, “per scoprirlo sempre più profondamente. “*Spereranno in Te quanti conoscono il Tuo nome, poiché* ***Tu non abbandoni chi Ti cerca, o Dio***” (Sl 9,11). La nostra giornata è composta da ben 1440 minuti o per semplificare da 24 ore. Di queste ore, un terzo è dedicato al sonno e un terzo al lavoro. Quindi diciamo che quattro ore servono per le trasferte, i pranzi e le spese varie. Due ore per i contatti con la famiglia e quindi rimarrebbero ancora due ore a disposizione. Se “uno vuole”, una parte di questo tempo lo può benissimo dedicare alla preghiera e alla lettura della Bibbia. Pensiamo un po’ a quanto tempo dedichiamo al bar, quanto allo sport fuori di casa e quanto tempo dedichia­mo alla televisione, al computer, al natel. Un giorno “prima o dopo”, saremo chiamati a rendere conto a Dio di come abbiamo impiegato questo nostro tempo. “Li” (o la) non avremo scuse da portare. In “quel luogo” ci verrà chiesto, quanto tempo delle nostre giornate abbiamo impegnato per cercare Dio con la preghiera o con la lettura. Se la risposta di molti sarà negativa, al giudizio finale, succederà quanto segue: “*Quando verrà il Figlio dell’Uomo nella Sua maestà con tutti gli Angeli, si assiderà sul trono della Sua Gloria. E tutte le nazioni saranno radunate davanti a Lui, ma Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri; e metterà le pecore alla Sua destra e i capri alla sinistra*” (Mt 25,31-33). E queste persone, non potranno aspettarsi di essere messe “a destra del Re”, fra le pecore “i redenti”, ma sicuramente verran­no messe “a sinistra” fra i capri e quindi sarà poi detto loro: “*Infine il Signore dirà a quelli alla Sua sinistra: Andate lontani da me, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e gli angeli suoi*” (Mt 25,41). E lì ci sarà il pianto e lo stridore di denti.

Il tempo non rimane fermo, ma corre e ci scappa via. Ogni giorno che passa, è uno in meno che trascorre prima del “rendimento dei conti”. È quindi giunto il momento di ricono­scere che ogni cosa ha il suo tempo, anche il tempo stesso. L'eternità si avvicina e lì il tempo avrà la sua fine e quindi verrà la notte. I nostri troppi, molteplici impegni, ci tengono prigionieri e quindi non abbiamo, o troviamo il tempo per dedicarci a un gioioso futuro con Gesù. È giunto il momento che “tu dedichi un po’” del tuo tempo a cercare con tutto il tuo cuore Gesù Cristo, fintanto che è ancora “giorno” e operare così per la tua salvezza, perché quando verrà la notte “nessuno” potrà più operare e allora sarà troppo tardi. Gesù Cristo stesso ha detto: “*Bisogna che IO compia le opere di Colui che Mi ha mandato, finché è giorno;* ***poi viene la notte, quando nessuno può operare****.* ***Finché sono nel mondo, sono la LUCE del Mondo***” (Gv 9,4-5). Dobbiamo assolutamente dare una sterzata alla nostra vita fintanto che possiamo farlo. Sta a noi scegliere tra la serenità e l’insicurez­za, tra la gioia e la tristezza, tra la notte e il giorno, tra le tenebre e la LUCE. L’Apostolo Paolo non cessava mai di esortare le genti che lo ascoltavano, oppure lo leggevano, a vivere una vita cristiana. Nella lettera ai Romani al capitolo tredici, spiega tra l’altro il comandamento: “Amerai il prossimo tuo come te stesso”, dicendo loro che l’amore non fa del male al prossimo e che il compimento della legge è dunque l’amore. Poi continua con: **L’esortazione alla vita cristiana** dicendo: “*E questo tanto più, perché conoscete i tem­pi in cui viviamo:* ***È ormai ora che vi svegliate dal sonno****, perché la salvezza è a voi più vicina che quando abbiamo creduto.* ***È già notte inoltrata, il giorno si avvicina****.* ***Svestiamoci dunque delle opere che si compiono nelle tenebre e indossiamo le armi della LUCE***” (Rm 13,11-12). Se noi viviamo in contatto con Dio e Lo cerchiamo con la preghiera e con la lettura nel dovuto modo, cioè ringraziandolo per la vita che ci ha dato, magnificandolo perché esiste, glorificandolo perché ci ha mandato il Suo Diletto Figlio per redimerci e per portarci la salvezza, non possiamo che provare una profonda gioia nel nostro cuore e attestare che viviamo nella LUCE. Poi possiamo anche pregarlo, perché ci aiuti in tutti i nostri problemi, anche in quelli che per noi sembrano insolvibili, “pregandolo in ginocchio”, dimostrandogli in questo modo la nostra umiltà di fronte a Lui e così facendo un atto di sottomissione al nostro Dio. Quindi possiamo esporgli ciò che ci deprime, o non ci dà pace, oppure che ci rattrista alquanto. E ritroveremo la pace e la gioia.

**Pregando ritroviamo pace e serenità**

Con la preghiera abbiamo la possibilità di deporre davanti a Dio il nostro stress e tutti i gravi problemi che ci assillano. Dobbiamo sempre aver fede in Lui e avere tramite di essa, un continuo contatto col nostro Signore. Così agendo, possiamo portargli anche tutte le nostre angustie come dice anche il Profeta Davide: “*In Dio confidate o genti, in ogni tempo. Effondete davanti a Lui il vostro cuore*” (Sl 62,9). Apriamo dunque il nostro cuore a Gesù, portiamogli come già detto tutti i nostri problemi, le nostre difficoltà, pur gravi che esse siano. Ricordiamoci della Parabola della pecorella smarrita. Confessiamogli con fede in preghiera tutte le nostre colpe e crediamo che Gesù, come Buon Pastore, dirà anche a nostro riguardo: **Gioite con Me. IO ho ritrovato “la pecora” che si era smarrita**. Queste sono pecore che si sono smarrite nei vor­tici della vita, si sono allontanate da Dio, malgrado Lui le abbia create, cresciute e ben volute, non volevano più stare presso di Lui, “nel Suo ovile”. Ora si trovano di fronte alle macerie della loro vita e cercano di porvi rimedio con qualche “aggiustamento” per riparare il necessario, ma non sanno comunque come la loro vita proseguirà. Se questo è anche il tuo caso, non tergiversare più, mettiti in ginocchio e prega il tuo Salvatore e chiedigli perdono di tutti i tuoi peccati e sappi che: “*In cielo c’è una gioia maggiore per un solo peccatore che si pente, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di penitenza*” (Lc 15,7). Le no­vantanove pecore sono i giusti, la pecora smarrita, un peccatore, il pentimento del quale, fa gioire il cielo. Magari “prima” hai percorso la giusta via, poi ti sei smarrito/a. Ricorda: Per tutti co­loro che amano Dio, servono anche le più difficili e scabrose ore della loro vita, per il loro bene. Uguale quello che puoi aver combinato, che via tu abbia seguito. Per Dio non c’è niente d’impossibile. **Gesù Cristo, è la LUCE del Mondo**, anche le situazioni più scabrose che per noi sembrano impossibili da risanare, e anche nei momenti più bui della nostra vita, per Lui con la Sua LUCE, non c’è niente di oscuro, niente Gli è impossibile. Lui sta sovrano sopra tutte le più grandi miserie del nostro vivere e agisce nei nostri confronti secondo il Suo Santo Nome. Con la magnificenza della Sua LUCE, Gesù delle tue vie storte, può farne delle strade completamente diritte “illuminate” e piene di serenità. Non ti devi scoraggiare, Lui può guarire i cuori più affranti. Non pensare di cercare da solo di uscire dalla tua incresciosa situazione, perché potresti cadere ancora più in basso. Gesù può guarire ogni cuore affranto e fasciare ogni ferita. “*Così dice il Signore Dio: Cercherò la pecora smarrita e ricondurrò quella sbandata; fascerò quella ferita, veglierò sulla grassa e sulla forte; le pascerò con giustizia*” (Ez 34,16). Nel nostro Dio, non possiamo che avere fiducia e quindi affidarci a Lui. **La preghiera è il mezzo più veloce per arrivare a Lui**. Dobbiamo sempre credere nelle Sue promesse. Per quanto riguarda l’esaudimento della preghiera, non significa che il Signore ci esaudisce tutti i nostri desideri. Però è possibile che riceveremo da Gesù più forza per affrontare le difficoltà nelle quali ci troviamo. Questo ce lo conferma anche il Profeta Davide quando dice: “*Se cammino in mezzo alle angustie, tu mi ravvivi, o Signore…* Nel momento della difficoltà, Davide pregò sempre il suo Dio e il Signore gli diede una grande forza, fiducia e sicurezza. Infatti, così continua: “*Per me il Signore compirà l’opera Sua. O Signore, perenne è la Tua bontà; non abbandonare l’opera da Te iniziata*” (Sl 137,7-8). Se facciamo bene attenzione agli scritti di Davide, riconosceremo che lui non si limitava alla preghiera come richiesta, ma deponeva pure tutta la sua fiducia nel suo Dio. Al momento che pregava, lui non sapeva, se le sue tribolazioni sarebbero passate in fretta, ma “era sicuro” e pensava: Qualunque cosa accadrà il mio problema è in mano al Signore. Lui agirà e lo porterà a buon termine. Questa è la fede e la fiducia che il credente deve manifestare al suo Dio e Signore, Gesù Cristo. Poi varrà anche per lui quello che Dio Padre disse a Mosè, quando questi poté vedere le Sue sembianze: “***Il Signore! Il Signore! Iddio pietoso e misericordioso, tardo all’ira e grande in benignità e fedeltà***” (Es 34,6). Questo Dio e il suo Diletto Figlio, Gesù Cristo, bisogna imparare a conoscerli sempre più pregandoli, leggendoli e studiandoli nel LIBRO per eccellenza. Nella Bibbia, pos­siamo trovare innumerevoli risposte ai nostri problemi, alle nostre difficoltà. Possiamo anche imparare a pregare, con i tanti scritti ispirati che contiene. Purtroppo gli esseri umani nella loro durez­za di cuore, si sono allontanati da Dio. Basterebbe fare un’inversione di rotta (con­ver­sione), **chiedere in preghiera con fede e fiducia, perdono a Gesù Cristo**, ringraziarlo per la Sua bontà e misericordia e quindi aprirgli il cuore, confessargli i propri peccati e por­targli in preghiera tutti i propri problemi e qualsiasi difficoltà. Dice Paolo ai Corinzi: “*Per questo non ci perdia­mo d’animo, e sebbene il nostro uomo esteriore deperisca, il nostro uomo interiore si rinnova di giorno in giorno. Difatti, il momentaneo e leggero peso della tribolazione produ­ce per noi una magnificenza eterna di gloria, dato che non miriamo alle cose visibili, ma a quelle invisibili: Le prime passano, le seconde invece sono eterne*” (2Co 4,16-18). Per questa ragione, il cristiano sa affrontare le difficoltà con molta più serenità di coloro che non sono credenti.

**La lode e il ringraziamento**

Quante persone ha guarito Gesù Cristo durante la sua permanenza su questa terra, tra lebbrosi, ciechi, muti, storpi, indemoniati e via di seguito? Quanti di questi l’hanno ringraziato per la guarigione ottenuta? Per es. su dieci lebbrosi, solo uno è tornato a ringraziarlo. Quanti di questi da Lui graziati sono andati a osannarlo e difenderlo a Gerusalemme? Quanti invece di questi erano “forse” fra coloro che gridavano “crocifig­gilo, crocifiggilo”? Quante volte abbiamo ringraziato il Padre per averci creato? Quante volte per aver mandato il Suo Diletto Figlio a redimerci e quindi per questo, sacrificarsi per noi sulla croce, dando il Suo sangue? Quanti di noi ricevono “Grazie” o aiuti particolari e dopo “poco tempo” dimenticano tutto? Quante volte rendiamo grazie per tutto il bene che riceviamo, anche giornalmente? Il poterci alzare ogni giorno, la salute, il cibo, il lavoro, il sole che splende, la pioggia, pure necessaria, la natura da guardare, la casa in senso lato, la salute del coniuge, dei figli e tante altre cose. Il ringraziamento e la lode, sono molto graditi al Signore e Lui se li aspetta dalle Sue creature. La seguente è una lode a Dio che ho imparato e che copre tutta la nostra giornata, perciò cerco di elevarla a Dio ogni giorno. Essa, come molte altre, ci è stata tra­smessa dal salmista. Dice: “***E’ bello dar lode al Signore e inneggiare, o Altissimo, al Tuo Nome, proclamare al mattino la Tua clemenza, la Tua fedeltà sino a notte fonda***” (Sl 92,2). Ecco anche dei versetti dal cantico che Mosè rivolse al Suo Dio: “***Egli è la rocca, perfetto il Suo operare, tutte le Sue vie sono giustissime; un Dio fedele e senza iniquità, giusto e retto***” (Dt 32,4). Questo “Signore”, è l’Altissimo, cioè il nostro Creatore, che non ci dimentica mai e dall’alto dei cieli ci segue con i Suoi occhi, i quali percorrono la terra per posarsi su chi ha il cuore “interamente” rivolto a Lui. I tre amici del Profeta Daniele, Anania (Sidrac), Azaria (Misac) e Misaele (Abdenago). tra parentesi il nome dato loro dal re di Babilonia, furono miracolosamente salvati da Dio dalla fornace ardente e quando furono usciti, rivolsero a Dio un cantico, fatto da ben qua­ranta lodi. Eccone alcune: “*Benedetto sii Tu, o Signore, Dio dei padri nostri, degno di essere lodato e sommamente esaltato in eterno. Benedetto sia il Tuo santo glorioso Nome, degno di essere lodato e sommamente esaltato in eterno. Benedetto sii Tu nel Tempio della Tua santa Gloria, degno di essere lodato e sommamente esaltato in eterno. Benedetto sii Tu sul trono del Tuo regno, degno di essere lodato e sommamente esaltato in eterno. Benedite il Signore, voi tutte opere Sue, lodatelo ed esaltatelo in eterno. Benedi­te il Signore, Anania, Azaria, Misaele, lodatelo ed esaltatelo in eterno; poiché non ci ha lasciati cadere negli inferi e ci ha strappati di mano alla morte; ci ha liberati dalla fornace ardente e ci ha salvati dal fuoco. Lodate il Signore, perché è buono, perché in eterno dura il Suo Amore. Benedite voi tutti, che adorate il Signore, il Dio degli dèi, lodatelo ed esaltatelo, perché in eterno dura il Suo Amore*” (Dn 3,52-54.57.88-90). Basterebbe leggere questo capitolo e riempiremmo di lode il nostro Santo Dio e il nostro cuore di gioia. Quando qualcuno ai nostri tempi salva la vita dopo un brutto incidente, che preghiere rivolge al suo Dio? Anche questa persona reagisce come i tre giovani? Oppure dice: “L’ho scampata bella, ho avuto fortuna, vuol dire che non era la mia ora e magari anche: Qualcuno ha guardato giù e poi va nel dimenticatoio”. In qualche altra parte l’ho già scritto. Anch’io come te lettrice, lettore, non mi chiamo né Davide, né Salomone e neppure Anania o Misaele e sicuramente son lontano dalla perfezione, però, non sapendo bene come magnificare il mio Dio, Uno e Trino, dopo il capitolo della Bibbia giornaliero, ripasso a leggere un po’ di sottolineature (in rosso) fatte nei diversi capitoli della Bibbia e queste in generale sono lodi, magnificenze e ringraziamento al Signore, oppure ne descrivono e magnificano la grandezza. Molti altri passi biblici li ho scritti su biglietti o bigliettini e anche la lettura di una parte di questi, è diventata parte da decenni della mia giornata. Nei Salmi per esempio, i versi sottolineati sono più degli altri. Eccone un altro esempio: “*Anima mia, benedici il Signore,* ***tutto il mio essere lodi il Suo Santo Nome****. Anima mia benedici il Signore, non dimenticare i Suoi tanti favori*” (Sl 103,1-2).

**Pregare in continuazione, farne parte della propria vita**

È importante che “tu” cristiano ti prenda il tempo di pregare il tuo Signore. La preghiera deve diventare parte integrante della tua giornata. Una preghiera, anche breve o un foglio di calendario al mattino. Magari qualche preghiera durante il tragitto verso e dal lavoro. Il rin­graziare Gesù prima dei pasti, insieme al coniuge e ai figli (poi questi se ne andranno, ma le “radici” apprese in famiglia non le scorderanno mai), quindi la sera un capitolo della Bibbia e magari anche un’altra breve lettura cristiana, una preghiera “nella tua stanza” con lode ringraziamento e richiesta di esaudimento, aiutano a crescere nella Grazia e nella Conoscenza. La mamma (o anche il papà) poi che prima del sonno prega con i figli e legge qualcosa nella Bibbia per loro, così facendo semina cristianesimo in loro. Ascoltan­do molte sere le preghiere che la moglie diceva ai figli, ho imparato anch’io a memoria, dato che li ripeteva spesse volte, il Salmo 23 e parte del Salmo 103 (in tedesco), “*Il Signore è il mio Pastore non manco di nulla*…”, “*Il Signore è tenerezza e pietà, lento alla collera e pieno di amore*…, Salmi che molte volte durante la settimana ripeto. Dico queste cose, non per dirmi bravo, perché quello che faccio è sempre poco e così offenderei Gesù Cristo. Sono un comune mortale che commette i suoi sbagli, ho troppi hobby e molte volte il demonio con essi, fa sì che trascuri ciò che riguarda il Signore. Con l’aiuto di Gesù, cerco di combatterlo e ho cura di provare a migliorare sempre “un pochino” e vincere le mie debolezze. Non dire che ti manca il tempo, perché sarebbe una menzogna. Personalmente potrei (sempre con umiltà davanti a Gesù) dirti che se “tu” vuoi, Gesù ti aiuta a trovare il tempo. Un anno mi è capitato di lavorare 40/45 ore alla settimana e la sera avere 16/20 ore di scuola (ogni settimana), però “quel tempo” cercavo sempre di trovarlo. Ricordo che a volte i figli chiedevano alla mamma: Il papà è a scuola? Molte volte ero “chiuso nella mia camera”! Lo ripeto, anch’io sono fallace e commetto i miei sbagli, però nella mia vita, dal momento che ho accettato Gesù nel mio cuore, ho sempre cercato di vivere il più possibile da cristiano e di migliorare. Gesù mi ha provato in molte cose, ma mi ha anche sempre aiutato, sostenuto e guidato. Se “certe preghiere” non sono ancora esaudite (dopo anni), rimango comunque tranquillo, perché so che “i problemi” li ho dati nelle mani di Gesù Cristo e questo mi dà serenità, nell’attesa di essere esaudito.

**La preghiera ci tiene in contatto con Gesù e col Padre**

L’essere affidati a Gesù Cristo e cercarlo in continuazione, fa sparire dall’intimo anche la paura. Nella fede bisogna essere sempre svegli e con la preghiera si cerca e ottiene l’aiuto di Gesù Cristo. Se nella fede ci si rilassa, succede a noi come successe agli Apostoli, cioè che ci addormentiamo e il “nemico” entra in azione. Gesù si trovava nell’Orto degli Ulivi e **si era allontanato dai Suoi Discepoli per pregare il Padre**. *“Poi**andò dai Suoi Discepoli, ma li trovò addormentati**e**disse a Pietro: E così non avete potuto vegliare con Me neppure un’ora?* ***Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione****; lo spirito è pronto, ma la carne è debole”* (Mt. 26,41). L’ho detto più sopra, se noi non teniamo il nostro “filo, la nostra antenna” in comunione con Gesù, lo Spirito ci lascia e allora diventiamo deboli, perché è lo Spirito che ci dà la forza, senza diventiamo deboli contro le tentazioni della vita. Gesù fu un uomo di preghiera e per noi è molto importante capire l’importanza della preghiera nella vita di Gesù. Lui è il nostro rifugio e il luogo della nostra pace. Abbiamo letto bene poco sopra? “Gesù si era allontanato da loro per pregare”. Se Gesù, il Figlio di Dio, venuto sulla terra aveva sempre bisogno di allontanarsi per pregare in solitudine il Padre, quanto più noi, abbiamo bisogno di pregare Lui, per riceverne l’aiuto, la forza e così rimanere sempre in contatto con Lui. Gesù stesso ci è stato di grande esempio. Diverse volte nei Vangeli si legge che Gesù “si assentava” per pregare il Padre Celeste. Perché lo faceva? Perché Lui amava il Padre e voleva un continuo contatto con Lui. Impariamo da Gesù anche noi. Se Lo amiamo, dobbiamo anche cercarlo in continuazione. Ecco alcuni esempi: “*Or avvenne che, battezzato tutto il popolo,* ***mentre Gesù pure battezzato, se ne stava pregando****, lo Spirito Santo discese sopra di Lui in forma corporea come una colomba, e dal cielo si fece udire una voce: Tu sei il Mio Figlio Diletto, in Te Mi sono compiaciuto*” (Lc 3,21-22). “*Fermatevi qui, mentre IO vado a pregare*” (Mt 26,36). “*Poi la mattina, avanti giorno, si alzò, uscì e si recò in un luogo deserto, e là si mise a pregare*” (Mc 1,35). “*Quando Gesù ebbe accomiatata la folla, se n’andò su per il monte a preg*are” (Mc 6,46). “*Poi, allontanandosi alquanto, cadde per terra e pregava che,* ***se fosse possibile, si allontanasse da Lui quell’ora***” (Mc 14,35). Gesù Cristo, in quel giardino, ha sconfitto il nemico e lo ha fatto lottando in preghiera e riportandone la vittoria che ultimerà sul calvario. “*In quei giorni Gesù si recò sul monte a pregare e* ***trascorse tutta la notte in orazione a Dio***” (Lc 6,12). Ci sono diversi altri esempi di come il nostro Salvatore si ritirava in preghiera in diversi luoghi, perché Lui non aveva “dove posare il Suo capo”, perciò non aveva neanche una Sua camera per chiuderne la porta e pregare Dio Padre. Anche Gesù dunque pregava sul monte, in luogo riservato o in luogo deserto. Ecco un ultimo esempio avvenuto prima della trasfigurazione. “*Circa otto giorni dopo questi discorsi, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte per pregare.* ***Or, mentre pregava l’aspetto del Suo volto si trasfigurò e le Sue vesti divennero di un candore sfolgorante***” (Lc 9,28-29). Se vogliamo riassumere tutto ciò che Gesù ci ha insegnato con la preghiera, ci bastino queste tre parole: Dobbiamo pregare in continuazione. Riusciamo ora a capire come dobbia­mo comportarci se vogliamo vivere la nostra vita insieme a Gesù Cristo, se vogliamo conoscerlo meglio, capire meglio i suoi insegnamenti, averlo vicino come Guida e nel bisogno? **Bisogna pregarlo in continuazione** e poi anche Lui dirà un giorno anche a noi: **Questo** (a) **è un mio devoto cristiano, di lui mi sono compiaciuto**. Se invece cerchiamo Gesù solo sporadicamente nei giorni feriali e poi la domenica, “magari svogliati” e con tutt’altri pensieri per la testa andiamo in Chiesa, basta questo per costruire con Gesù “un vero rapporto” cristiano? Se qualcuno crede di essere un buon cristiano e quindi essere redento, perché va in Chiesa la domenica, credendo così di aver fatto il suo dovere e poi durante la settimana fa di tutto, meno che pregare (almeno un po’) e non approfondisce la conoscenza di Gesù Cristo, si sbaglia di grosso. Questo suo agire, non può comportare un profondo rapporto con Gesù e “averlo in sé”. Ripeto ciò che hanno detto sia il Battista”, sia Giovanni l’Apostolo Evangelista: “*Chi ha il Cristo, ha la vita, chi non ha il Cristo, non ha la vita*”. Nessun legame reggerebbe se due persone si vedessero così poco durante la settimana. Immaginia­moci due giovani innamorati. Nel loro intimo si desiderano, però nei giorni feriali si chiamano solo per un breve salutino la mattina e la sera (oggi poi con gli “SMS” non si sente più neanche la voce). Per lo pseudo credente, magari solo un veloce segno della croce, mentre corre al treno o all’autobus. La domenica però “i due” s’incontrano. Purtroppo anche qui stanno insieme solo “un’oretta” (appunto, l’orario della messa). Questo amore, questa conoscen­za, così agendo può diventare pro­fon­da? Ne può nascere un amore duraturo? Io credo di no, perché mancano le basi, le fondamenta e alla prima incomprensione finisce tutto, come facilmente avviene ai nostri giorni. La stessa cosa succede anche con Gesù Cristo. Se non Lo si cerca del continuo, “il rapporto” sbiadisce sino a sparire. Per questa ragione, i due per approfondire la loro conoscenza e il loro amore, si incontreranno il più possibile, quando non si possono incontrare, avranno fra di loro lunghe telefonate, fino a quando finalmente ci sarà il desiderato incontro. Un vero rapporto d’amore della copia, comporta in generale la vicinanza giornaliera e l’approfon­dimento della conoscenza dell’altro/a. Essere in “comunione“, vuol dire che per stare uniti e formare una copia nella vita (non per uno, due o tre anni), bisogna conoscersi bene. Così facendo, l’amore si consoliderà e “i due” si plasmeranno a vicenda, per capirsi sempre meglio e così arrivare un gior­­no a un’unione duratura. Con Gesù Cristo è lo stesso. Non si può aver un rapporto pro­­fondo con Lui, se non Lo si cerca giornalmente con la preghiera e si vivono le giornate di conseguenza. Se “uno” dice di aver fede in Gesù Cristo e poi non Lo cerca, che fede è questa? Più invece Lo si cerca, più si appro­fon­disce con la preghiera e con la lettura la Sua conoscenza, più approfondiamo anche la nostra fede, perché senza fede non otter­­remo nulla dal Signore. “*Or, senza la fede è impossibile piacere a Dio, perché* ***chi si accosta a Lui deve credere che Dio esiste e dà la ricompensa a quelli che Lo cercano***” (Eb 11,6). Ripieni di fede, avremo sempre più desiderio “di incontrarlo”, Lo si sentirà sempre più vicino e saremo sempre più in “comunione” con Lui. Se poi “questo incontro”, una giornata, per una qualsiasi ragio­ne non sarà possibile averlo, ci si sentirà co­me se qual­cosa ci sia mancato in quel giorno. Pregando in continuazione il nostro Signore, Lui nel Suo Amore dirà anche a noi: “***Ti istruirò, ti mostrerò la via da seguire, ti consi­­­­glierò, il Mio occhio sarà su di te***” (Sl 32,8). Così facendo, si arriverà sicuri un giorno allo sposalizio “con lo SPOSO, Gesù Cristo”, e si potrà rimanere con Lui per tutta l’eternità.

**Noi preghiamo un Dio che è l’Amore**

Forza e coraggio. L’Amore di Gesù Cristo per noi, è già stato da Lui effuso, questo Suo Amo­­re dura per sempre. Noi ora dobbiamo dargli il nostro amore. **L’infinito Amore di Gesù Cristo verso tutti noi.** “*Prima della festa di Pasqua, sapendo Gesù che era venuta la Sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino all’estre­mo*” (Gv 13,1). Leggendo queste parole, dovremmo saper no­ta­­re qua­­le forza c’è in questo Amore di Gesù verso di noi. Perché l’Amore di Gesù verso le creature è così forte, che Lui di Sua volontà soffrì e morì per salvarci, esaudendo “fino in fondo” la volontà del Padre. Nei Getsemani **Gesù in preghiera**, così ebbe a dire al Padre: “**Padre, se vuoi, allontana da me questo calice, però non la Mia ma la Tua volontà sia fatta**” (Lc 22,41). Gesù con la preghiera è stato sempre in comunicazione col Padre e Lui stes­­so dice anche a noi di “pregare in ogni tempo”. Anche alla vigilia del Suo sacrificio esor­tò così i Suoi Apostoli: “***Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione****: Lo spirito è pronto, ma la carne è debole*” (Mt 26,41). Più si prega e più si evita la tentazione. Se poi “la tentazione” ci assale, preghiamo all’istante Gesù Cristo e questa lascerà la nostra men­te. Preghiamo dunque Gesù in continuazione ringrazian­dolo per la Buona Novella di Salvezza che ci ha portato. “Questa Novella”, mediante il Suo Spirito Santo, ce l’ha fatta arrivare sino ai nostri giorni, dove con chiarezza vi è riportato il Suo sacrificio sulla croce con spargimento del Suo Sangue prezioso, versato in remissione dei peccati del mondo. Sicuramente ne gioirà. Preghiamolo perché ci faccia sempre assaporare la potenza di questo Suo Amore per darci la forza di seguirlo in ogni situazione per il resto della nostra vita. Da parte nostra, **armiamoci con lo scudo della nostra fede in Gesù** col quale possiamo vincere ogni malvagità che il demonio pone sulla nostra strada in molte circo­stan­ze. Preghiamo Gesù in ogni momento possibile. “*Abbiate sempre in mano lo scudo della fede, con il quale possiate estinguere tutte le frecce infuocate del maligno. Prendete ancora l’elmo della salvezza e la spada dello spirito che è la Parola di Dio*. ***Pregate in ogni tempo, con ogni forma di orazione e di supplica, per mezzo dello Spirito***” (Ef 6,16-18). Più preghiamo Gesù, più aumenterà la nostra fede e più vivremo le nostre giornate con Lui e ci darà del Suo Spirito per mezzo del quale, riusciremo a superare “ogni difficoltà”. La preghiera è linfa per la nostra fede e con essa avremo dunque “Uno scudo” potente, che ci difenderà dal demonio. “L’elmo di salvezza”, non è altro che l’accettare per noi il Sangue sparso da Gesù in remissione dei nostri peccati. L’angelo del Signore, quando vedrà su di noi “quel Sangue, cioè l’Elmo della nostra salvezza”, passerà oltre e saremo salvi. La Spada dello Spirito, è la Parola di Dio trasmessaci tramite la Sacra Scrittura. Questa conoscenza, “sarà per noi come una spada” contro gli attacchi del demonio, al quale sapremo sempre rispondere con l’aiuto dello Spirito. Anche l’Apostolo Paolo è sempre prodigo nelle sue lettere d’insegnamento, basandosi sulla preghiera. Ci dice anche di non rispondere alle offese con offese, ma di cercare il bene verso tutti. Hai mai provato a pregare per chi ti ha offeso o fatto del male? Prova a farlo e “rimar­rai stupito dalle conseguenze”. Così ci dice Paolo: “*Nessuno renda ad un altro male per male; ma sempre perseguite il bene, sia fra voi che verso tutti. Siate sempre allegri.* ***Pregate senza intermissione****. In ogni cosa rendete grazie, perché questo è ciò che Dio vuole da tutti voi in Cristo Gesù Non estinguete lo Spirito; non disprezzate le profezie. Esa­minate tutto e ritenete ciò che è buono. Astenetevi da ogni specie di male*” (1Ts 5,15-22).

**Daniele, esempio di preghiera che aiuta il cristiano**

Un altro grande esempio di fede e di preghiera, è stato il Profeta Daniele. Viveva con una gran­dissima responsabilità presso il re di Babilonia e in questo ruolo, rimase al servizio di tre o quattro di quei re. Bisogna pensare che Babilonia a quei tempi era l’impero dominante sul mondo. Eppure Daniele non si lasciò contaminare dagli idoli di quelle genti e neppure dal modo di mangiare dei babilonesi. **Continuò anche imperterrito a pregare tre volte al giorno il suo Dio, malgrado i molteplici impegni di coorte** (ricordiamocelo quando dicia­mo che ci manca il tempo per cercare Dio). Dio gli aveva dato tra l’altro, il dono di interpretare i sogni del re e per questo divenne anche capo dei sapienti di Babilonia. Attraverso la sua testimonianza di fede nell’unico vero Dio, i re di Babilonia davano onore a Dio Padre. Disse un giorno Nabuconodossor (il più grande a quei tempi sulla terra) a Daniele: ***Certamente il vostro Dio è il Dio degli dèi, il Signore dei re e rivelatore dei misteri****, poiché tu hai potuto svelare questo segreto*. Ce li possiamo immaginare i nostri re e Presidenti che danno pubblica­mente un simile onore a Dio, anche divulgando degli editti che ordinano al popolo di adorare da ora in poi solo “quel Dio, il Dio degli dei”? Quando più avanti nel tempo, gli invidiosi e gelosi di coorte verso Daniele fecero costruire un idolo d’oro e quindi fecero divulgare dal re Dario un editto, il quale diceva di far **adorare e pregare** da tutte le genti dell’impero **solo quell’idolo, pena la morte**,cosa fece Daniele, smise forse di pregare preso dalla paura? Al contrario. “*Appena Daniele venne a sapere che era stato emanato questo decreto, andò a casa sua.* ***Egli teneva le finestre della sua camera aperte in direzione di Gerusalemme e tre volte al giorno si metteva in ginocchio a pregare e lodare il suo Dio****; così come aveva sempre fatto sino a quel giorno. Or, gli istigatori del decreto vennero in fretta e trovarono Daniele che rivolgeva preghiere e suppliche al suo Dio*” (Dn 6,11-12). Questa è la fede che nasce quando si è in continuo contatto con Dio. Non c’è niente che può fermare la volontà del credente di “mettersi in contato” col suo Dio. Naturalmente i nemici/avversari di Daniele, andaro­no a riferire al re Dario che Daniele pregava il “suo Dio”. Il re, offeso per la preghiera di Daniele “ad altro Dio”, lo fece mettere nella fossa dei leoni. Alla fine però, i leoni sbranarono non lui, ma coloro che lo avevano accusato. È bello scriverlo, perché è un fina­le grandioso. Il re Dario, persiano, regno che era succeduto ai babilonesi, che voleva ben­e a Daniel, ma niente aveva potuto contro il decreto che aveva emanato su richiesta dei suoi consiglieri, era stato in pena tutta la notte e quindi al mattino…: “*Or, verso l’aurora il re Dario, alzatosi si recò in gran fretta alla fossa dei leoni, e quando vi fu vicino chiamò Da­niele con voce angosciata, gridando:* ***Daniele, servo del Dio vivo, il tuo Dio, che servi con tanta fedeltà, ha potuto liberarti dai leoni****? E Daniele gli rispose: O re, vivi in eterno!* ***Il mio Dio ha mandato il Suo Angelo che ha chiuso la bocca dei leoni*** *ed essi non mi hanno fatto alcuno male, poiché davanti a Lui io sono innocente, e anche davanti a te, o re, io non ho fatto alcun male*” (Dn 6,20-23). Il re gioì, ma allo stesso tempo si infuriò contro i diffamatori di Daniele e li fece gettare tutti nella fossa dei leoni e quivi morirono. Anche in quel frangente, un miracoloso in­ter­vento divino, come altri già raccontati in precedenza, riguardanti il Profeta Daniel e i Suoi amici.

Ancora un altro bellissimo esempio di preghiera da parte di questo grande Profeta, amato da Dio. Daniele era preoccupato per la deportazione del suo popolo, ma ancor più per i peccati che aveva commesso. Nella sua preghiera rivolgeva in continuazione suppliche al Signore e diceva: “***E ora ascolta, o Dio nostro, la preghiera del tuo servo*** *e le sue suppliche, e per amor di Te stesso fa risplendere un raggio del Tuo volto sul Tuo santuario desolato. China, Dio mio, il Tuo orecchio e ascolta! Apri i Tuoi occhi e mira la nostra desolazione e la città sulla quale si invoca il Tuo nome. Oh, no, non è per la nostra giusti­zia che noi umilia­mo le nostre suppliche davanti a Te, ma per la Tua grande misericordia.* ***Signore, ascolta! Signore perdona****! Non tardar più per amor di Te stesso, o mio Dio, per riguardo al Tuo nome invocato sulla Tua città* (Gerusalemme) *e sul Tuo popolo*” (Dn 9,17-19). C’è da ammirare con quale umiltà Daniele si rivolge al suo Dio. Ascolta la preghiera del Tuo servo. **Signore ascolta**! ***Signore perdona****!*  Non è poi così ovvio che Dio ascolti le nostre preghiere. Ci siamo abituati al pensiero che Dio ascolta ed esaudisce sempre e nostre preghiere. Dipende dai peccati che possiamo aver commesso e magari neanche confessato, o almeno chiesto perdo­no in ginocchio a Dio. A questo proposito Dio ci fa sapere dal Profeta Isaia: “*Ecco: La mano del Signore non è troppo corta per salvare, né il Suo orecchio tanto duro da non sentire****; ma furono le vostre iniquità che hanno scavato un abisso fra voi e il vostro Dio****; a causa dei vostri peccati Egli si copre la faccia per non ascoltarvi*” (Is 59,1-2). Il nostro rapporto con Dio deve quindi essere “limpido”, libero da peccati non confessati. **Signore perdona**! Ecco cosa è gradito al Signore, il nostro pentimento, la nostra richiesta di perdono. Dobbiamo sempre pregare assecondando sempre la volontà di Dio, che prima di tutto esige il nostro pentimento e la nostra confessione, poi ci ascolterà. Così ci dice l’Apostolo Giovanni: **Chiedere secondo la volontà di Dio**. “*Vi scrivo tali cose affinché sappiate questo:* ***Voi che credete nel nome del Figlio di Dio avete la vita eterna****. Questa è la fiducia che abbiamo in Dio:* ***Se noi chiediamo qualche cosa secondo la Sua volontà, Egli ci ascolta****. E sapendo che ci ascolta in ciò che chiediamo, sappiamo pure che possediamo già quanto Gli abbiamo richiesto*” (1Gv 5,13-15). Dio attraverso Gesù Cristo è sempre disposto a perdonarci tutte le colpe che gli confessiamo, naturalmente col presupposto di non commetterle più. Ecco un esempio di sincero pentimento che ci da Davide: “*Si, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di Te, contro Te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l’ho fatto*” (Sl 51,5-6). Poi come Da­niele, si può far notare a Dio la nostra desolazione per la situazione nella quale ci trovia­­mo e gli possiamo dire: **Signore ricordati del nostro bisogno e agisci, ti preghiamo**. E se il nostro problema è grave, sempre come Daniele, possiamo anche dire al Signore: **Nel Tuo Amore o Dio, non tardare ad agire in nostro favore**. Ognuno di noi desidera che le sue preghiere vengano esaudite, però come già detto diverse volte, dopo aver esposto a Gesù il nostro problema, dobbiamo lasciar decidere a Lui quando sarà il momento opportuno di esaudirci. Gesù Cristo vede e sa ogni cosa che ci riguarda e che ci assilla.

**Se non cerchiamo Dio con la preghiera, Il Signore ci abbandonerà**

Ci meravigliamo forse che Daniele ebbe delle visioni divine, ci meravigliamo che gli furono svelate delle profezie riguardanti la fine dei tempi? Ci meravigliamo che Dio attraverso il Suo Inviato gli fa dire: **Daniele, uomo delle predilezioni di Dio**? Meravigliamoci di noi stessi. Ci crediamo cristiani e dai più viene detto, che non hanno tempo da dedicare al proprio Signore e Redentore Gesù Cristo! Però il tempo per la partita giocata o vista ce l’hanno sempre, il tempo per star davanti alla televisione per altri programmi “importanti” anche e hanno pure il tempo per tan­te altre cose. Però la preghiera, rimane al massimo un pensierino giornaliero. Si può crescere nella fede agendo in questo modo? No di sicuro, anzi se prima ce n’era “poca”, se anche questo “poco” non viene “coltivato”, la fede appassirà sino a sparire. Gesù Cristo può venire in noi e trasformarci a Sua immagine? Possiamo approfondire la Sua conoscenza non cercandolo con la preghiera, la lode e il ringraziamento? Ci meravigliamo se Dio si è ritratto da noi e non riusciamo a fare le esperienze che hanno fatto coloro che gli sono stati devoti nella loro vita, almeno dal tempo che si sono convertiti a Lui? Se cerchiamo il Signore, Gesù sarà con noi, ma se non lo cerchiamo, ci abbandonerà. “*Allora Azaria, figlio di Obed, investito dallo Spirito di Dio, uscì incontro ad Asa e gli disse: Ascoltami, Asa, e mi ascoltino tutti quelli di Giuda e di Beniamino:* ***Il Signore è stato con voi, perché voi siete stati con Lui. Se Lo cercherete, Lo troverete; ma se Lo abbandonere­te, vi abbandonerà***” (2Cr 15,2). Questa è la risposta per la persona di buona volontà che vuol trovare o ritornare a Gesù. Abbiamo ben letto? Se Lo cercherete, Lo troverete. Se non hai mai avuto nel tuo cuore Gesù Cristo, o Lo hai abbandonato, ritorna a Lui e vedrai che la tua fede in Lui crescerà sempre più. “I mezzi” per far questo, ce li hai nella tua volontà di ricerca mediante la preghiera e la lettura in particolare della Bibbia. Più preghi e più leggi la Parola di Dio, ti accorgerai che la tua fede crescerà sempre più. Il tuo cuore e la tua mente, ti apriranno gli occhi alle verità del Signore e ne approfondirai sempre più la conoscenza. Avrai sempre più voglia di conoscere Gesù e gli chiederai saggezza, sapienza e conoscenza. La tua pre­ghiera crescerà sempre più, oltre che per la richiesta di aiuto, anche nella lode e nel ringraziamento. Anche un grande re come Salomone, chiese a Dio la Sapienza. Dalla pro­fondità del contenu­to della sua preghiera si capisce però che "grandezza” aveva la sua fede. Leggiamola: **Preghiera di Salomone.** “*Dio dei padri miei e Signore di bontà, Tu che hai tratto con la Tua Parola il creato dal nulla, e con la Tua Sapienza hai dato l’essere all’uomo, affinché domini le creature da Te chiamate ad esistere, Tu che reggi il mondo con santità e giustizia, e tutto giudichi con animo retto, donami la Sapienza che siede sul trono con Te e non respingermi dal numero dei figli Tuoi*” (Sp 9,1-4). Ci sono moltissimi modelli di fede nella Bibbia, basta solo leggere la lettera agli Ebrei al capitolo undici. Su quei versi, si potrebbe scrivere un grande capitolo. Dio però è un magnifico Signore e Lui guarda, non solo ai grandi dell’antichi­tà e a quelli della “Storia della Salvezza”, ma guarda ad ogni uomo. Cornelio, un Centurione romano, un laico, uno che non frequentava le Sinagoghe, ne è un grande esempio e anche la sua storia, quando la si legge, riempie di gaudio. Riflettiamo un po’ su cosa gli disse l’Angelo: “Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite davanti a Dio, che si ricordò di te”. Leggiamo alcuni versi: “*Vi era in Cesarea un tale di nome Cornelio, che era Centurione della Coorte detta l’Italica.* ***Uomo religioso e timorato di Dio, come tutta la sua famiglia****, faceva molte elemosine al popolo* ***e non cessava di pregare in ogni tempo il Signore****. Verso l’ora nona del giorno, vide in una chiara visione un Angelo di Dio presentarsi a lui e dirgli: Cornelio! Egli, fissandolo tutto sbigottito, esclamò: Che c’è, Signore? L’Angelo gli rispose:* ***Le tue pre­ghie­re e le tue elemosine sono salite davanti a Dio, che si ricordò di te***” (At 10,1-4). Queste frasi, non possono che confortare qualsiasi cristiano e gli ricordano che Dio lo vede e ascolta anche le sue di preghiere, sempre se dettate da un cuore sincero.

**Preghiera e lettura, la crescita nella fede del cristiano**

Perché dunque è così importante leggere la Bibbia? Perché attraverso queste scritture impariamo a conoscere sempre meglio Dio Padre, Gesù Cristo e lo Spirito Santo. Impariamo a conoscere come agisce la Trinità verso l’essere umano e cosa fa per noi e per tutta l’umanità. Impareremo a sapere che Gesù Cristo, dopo aver compiuto la Sua missione sulla terra di diffondere la Buona Notizia di Salvezza e quindi con la Sua morte in croce aver dato il Suo Sangue purissi­mo in remissione dei nostri peccati, è risorto e dopo quaranta giorni passati a dare le ultime istruzioni ai Suo Apostoli e ai Discepoli (un giorno è apparso a più di cinquecento persone), è salito al cielo e siede alla destra di Dio Padre Onnipotente. Da “quella posizio­ne”, si prodiga per difendere e aiutare tutti coloro che hanno accettato personalmente la redenzione che Lui ci ha portato, mediante il Suo spargimento di Sangue in remissione di tutti i nostri peccati. Preghiamolo dunque con fiducia e affidiamo a Lui la nostra crescita nella fede e la soluzione dei nostri problemi. “*Avendo, dunque, un grande Pontefice che attraversò i cieli, Gesù, Figlio di Dio,* ***stiamo fermi nella fede che professiamo****. Infatti, noi non abbiamo un Pontefice che non possa compatire alle nostre infermità, poiché Egli è stato messo alla prova in tutto come noi, escluso il peccato. Accostiamoci, dunque, con fiducia al trono della grazia, per ottenere misericordia e trovare la grazia di un aiuto opportuno*” (Eb 4,14-16). Bellissime queste parole dell’Apostolo che dice di accostarsi al trono della grazia con gioia e fiducia. Molte volte uno pensa che può risolvere i suoi problemi, anche i più difficili da solo. Poi però nella maggior parte dei casi, si trova davanti all’impossibilità di venirne a capo. Quanto bene fa al cristiano, il sapere che si può accedere davanti al trono di Dio e dire in preghiera che abbiamo bisogno della misericor­dia divina e dell’aiuto amorevole del nostro Signore in un dato momento. Lui sa di che cosa abbiamo bisogno, prima che glielo chiediamo. Gesù siede ora sul trono di Grazia alla destra del Padre. Questo fiume di grazia, che Dio ha riservato a chi Lo cerca con sincerità, scorre verso di noi e ci permette di essere in collegamento con Dio. Gesù Cristo offre la Sua Grazia e il Suo aiuto ai “Suoi” e noi possiamo portargli in preghiera, tutti i nostri piccoli e grandi problemi o preoccupazioni che ci assillano e credere che Lui ci aiuterà a risolverli e se sono per noi impossibili da risolvere, quando sarà il tempo della Sua volontà, ci esaudirà e interverrà Lui stesso. Questo non bisogna mai dimenticarlo. Ad ogni nostra supplica, ad ogni nostra preghiera, bisogna far seguire: Però sia fatto secondo la Tua volontà. Non preghiamo con isterismo, ma preghiamo con una genuina libertà interiore e se il problema ci assilla, non attendiamo oltre, mettiamoci in ginocchio e preghiamo il nostro Signore Gesù Cristo con fede e la Sua misericordia ci porterà la Sua Grazia. Purtroppo, molte volte non siamo capaci di pregare con fiducia il nostro Dio e ci affidiamo ad eventuali aiuti “materiali” che ci possono dare altri, senza riuscire a risolvere la nostra situazione, quando invece abbiamo la possibilità di rivolgerci a Colui che può tutto.Preghiamolo con cuore sincero e affidiamoci alla Sua clemenza. “***Chi onora Dio*** *con tutto il cuore,* ***è a Lui gradito****, e* ***la sua preghiera s’innalzerà*** *sino alle nubi e* ***non si ferma******sinché non giunga a Dio****; egli non ha posa, finché l’Altissimo non l’abbia riguardato e gli abbia reso giustizia imparzialmente*” (Sir 35,16-18).

**L’esaudimento delle nostre preghiere**

L’esaudimento delle nostre preghiere, non dipende solo se esse sono secondo la volontà di Dio, ma anche dal fatto se noi agiamo nella nostra vita secondo la Sua volontà. Si può pregare Dio per un qualcosa che Gli è gradito, ma non veniamo esauditi, perché non Gli siamo fedeli. Per far sì che Dio ascolti le nostre preghiere, dobbiamo agire secondo quello che ci dice l’Apostolo Giovanni nella sua prima lettera: “*Qualunque cosa chiederemo, la riceveremo da Lui,* ***perché osserviamo i Suoi comandamenti e facciamo quello che a Lui è gradito***” (1Gv 3,22). Se noi ci sforziamo di vivere e agire secondo la volontà di Dio, faremo espe­rienze positive di esaudimento delle nostre preghiere. Ci deve essere chiaro il concet­to: Se noi ci aspettiamo da Dio che esaudisca le nostre preghiere, Dio si attende da noi, la nostra fedeltà, che “osserviamo i Suoi comandamenti e facciamo quello che a Lui è gradito*”*. Se invece noi non seguiamo i Suoi comandamenti, per qual motivo Dio dovrebbe esaudirci? Se noi non ascoltiamo la Sua voce e mettiamo in pratica la sua volontà, Lui non esaudisce le nostre preghiere. Come potrebbe farlo se noi Gli siamo infedeli? Perché è Dio? Si, appunto per questo, **il Signore nella Sua divinità** non può tollerare l’iniquità dell’es­sere umano, perciò non ascolta le nostre preghiere. Se noi preghiamo, ma viviamo nell’iniquità il Signore ci dirà: “*Quando voi stendete le vostre mani, distolgo da voi i Miei occhi,* ***anche se voi moltiplicate le preghiere, IO non le ascolto***” (Is 1,15). Ricordiamocelo sempre, sta scritto che Dio nella Sua Divinità non tollera il peccato, anzi se il peccatore non si pente, dovrà poi un giorno “fare i conti con Lui”. Dio però, nel Suo Amore, confida sempre che il peccatore si penta e si converta dal suo iniquo modo di vivere. Sta scritto: “*Forse rivolgeranno suppliche e preghiere al Signore e si convertiranno dalla loro pessima vita; perché* ***grande è il furore e l’indignazione che il Signore*** *ha minacciato contro questo popolo*” (Gr 36,7). Non pensiamo che quest’ira riguardi solo il popolo d’Israele, il quale pagò a carissimo prezzo il suo cattivo modo di vivere, perché l’ira di Dio riguarda anche noi. Giovanni il Battista ebbe a dire: ***Il Padre ama il Figlio*** *e* ***nelle Sue mani ha messo ogni cosa****.* ***Chi crede nel Figlio ha la vita eterna, ma chi rifiuta di credere nel Figlio non vedrà la vita, ché anzi sopra di lui rimane sospesa l’ira di Dio***” (Gv 3,34-36). Queste sono parole chiarissime, che non lasciano adito a interpretazioni varie. Raramente, ed è un male, si sente parlare dell’ira di Dio contro l’uomo iniquo e infedele. Molte volte si sente dire: Tanto Dio è buono e perdona tutto. Se ci si pente, sì, ma il peccatore che non si pente, non ha in sé il Cristo, perciò avrà a che fare con l’ira di Dio. Il nostro Dio, è un Dio giusto e nella Sua giustizia non può tollerare l’infedeltà e l’iniquità. Un padre terreno, prima di esaudire i desideri di un figlio, si aspetta da lui l’obbedienza. Se il figlio continua ad essere disubbidiente, “anche quel padre” non acconsentirà ai desideri del figlio. Coloro che si attendono da Dio l’esaudimento delle proprie preghiere, devono rinunciare a tutto ciò che nella loro vita non è gradito a Dio. A volte non veniamo esauditi, perché non vogliamo seriamente rinunciare “a certe cose”, magari anche peccati che vengono commessi “nel segreto”. Riguardo a “certi peccati” bisogna stare molto attenti, perché Gesù dis­se: “*In verità, in verità vi dico:* ***Chiunque commette il peccato, è schiavo del peccato*** (Gv 8,34). E se noi preghiamo Gesù Cristo perché ci esaudisca, magari anche una cosa urgente e per noi molto impor­tan­te, se anco­ra siamo nel peccato, come reagisce il Signore? Ce lo dice il Signore stesso attraverso il Salmo: “*Venite, udite, voi che temete Dio! Vi narrerò quant’Egli fece per l’anima mia. A Lui gridai con la mia bocca e* ***la Sua lode era sulla mia lingua****.* ***Se avessi avuto iniquità nel mio cuore, il Signore non mi avrebbe esaudito***” (Sl 66,16-18). Gesù Cristo ci ha mani­festato il Padre, ci ha manifestato il Suo Amore e quello del Padre. In croce aveva le braccia allargate per i chiodi. Ora quelle braccia sono sempre allargate per abbracciare, perdonare ed esaudire il peccatore che si pente. Non attendiamo domani a chiedere perdono e cambiare il nostro modo di vivere, ma facciamolo oggi. Gesù Cristo nel Suo Amore ci ha lavati dai nostri peccati col Suo sangue. Accettiamo in preghiera questo Suo sacrificio per noi personalmente e avremo il Suo favore verso di noi e ci esaudirà le nostre richieste di aiuto. “*Ma a Te, Signore, io levo la mia preghiera, nel tempo del Tuo favore o Dio! Ascoltami per la tua grande bontà, per la fedeltà del Tuo soccorso*” (Sl 69,14**).** Amen.

**La preghiera dà pace, fortifica, da letizia**

Mantenersi sani conducendo una vita serenamente cristiana. Uno scrittore scrisse: Legge­re è per la mente, per lo spirito, quello che la ginnastica è per il corpo. Se poi questa lettu­ra riguarda la Bibbia, questo leggere è un allenamento anche per l’anima. Se c’è la salute dello spirito, sicuramente anche il corpo ne trae vantaggi. La preghiera poi, da serenità alla nostra anima, rasserena il cuore e fortifica lo Spirito. L’apostolo Giacomo c’invita a pregare in qualsiasi situazione. “*Uno è contento? Canti dei Cantici. Qualcuno di voi è infermo? Chiami gli Anziani della chiesa;* ***Essi preghino per lui****, ungendolo con olio nel nome del Signore.* ***La preghiera della fede salverà il malato****, il Signore lo solleverà e se ha commesso dei peccati sarà perdonato. Confessate, dunque, l’uno all’altro i vostri peccati e pregate gli uni per gli altri affinché siate guariti.* ***La preghiera fervente del giusto ha una grande efficacia****. Elia era un uomo della nostra medesima natura:* ***Pregò con istanza*** *perché non piovesse, e non cadde pioggia sulla terra per tre anni e sei mesi.* ***Poi pregò di nuovo e il cielo dette la sua pioggia e la terra produsse i suoi frutti***” (Gc 5,13-16). Approfondiamo un momento la tematica della tristezza. Abbiamo appena letto: “*Qualcuno di voi è triste? Preghi.* Più che mai, in questa situazione bisogna portare i propri problemi a Gesù Cristo. Sei triste e stai perdendo il coraggio perché i problemi che devi affrontare ti sembrano insuperabili? È disperata la tua situazione attuale? Tu non ti devi disperare e magari pensare ad atti estremi, perché la tua azienda va male. Faresti contento solo il demonio. Ricordati sempre: “Dietro l’angolo c’è UNO” che ti può risolvere qualsiasi situazione pur grave essa sia. Umiliati con fede sincera davanti a Gesù Cristo, chiedigli perdono per i tuoi peccati, portagli il tuo, i tuoi problemi e credi che quando sarà la Sua volontà di farlo, ti esaudirà. Da subito però, farà sì che la serenità ti ritornerà presto. **L’umiltà è gradita a Dio.** “*Tutti mutualmente rivestitevi di una veste servile di umiltà; perché: Dio resiste agli orgogliosi, ma agli umili fa grazia. Umiliatevi, dunque, sotto la potente mano di Dio, affinché vi esalti a suo tempo.* ***Deponete in Lui tutte le vostre angustie, perché Egli si prende cura di voi***” (1 Pt 5, 5-7).

**Con la preghiera si chiede perdono e aiuto**

“Deponete in Lui tutte le vostre angustie, perché Egli si prende cura di voi”. Affidiamoci a Gesù e Lui cambierà in un attimo la vita, anche la più disperata di ogni persona che si rivolge a Lui. La tua tristezza potrebbe derivare dal tuo essere nel buio più fitto, potresti aver commesso i peccati più infimi e trovarti in un tunnel dove non vedi uscita e la melma, le sabbie mobili della vita ti possono soverchiare da un momento all’altro. Ritorna in te stesso/a, non lasciare andar persa la speranza, guarda con fiducia verso il cielo e prega con fede e speranza Gesù Cristo chiedendogli perdono per tutto il tuo male. Ti assicuro che Lui col Suo Amore, ti tenderà la mano e ti aiuterà ad uscire dalla più grave situazione. Nella miseria più grande, nella situazione più impossibile, nel buio più fitto della tua vita, guarda in alto, perché Gesù Cristo con la Sua LUCE e lì e “ti tende la mano”, per trarti a salvezza spirituale e materiale e quindi toglierti dal buio della tua vita, riempiendoti della Sua LUCE. Le mani del Signore sono meravigliosamente tese verso le Sue creature che sono nel bisogno e Lo chiamano con fede. Se brucia la casa, se c’è un incidente, oppure avviene che qualcuno ha un colpo al cuore, cosa si fa? Si chiama il numero prescritto e il soccorso arriva il più presto possibile. La stessa cosa fa un credente quando si trova in gravi difficoltà. Come si comporta? Chiama il numero biblico “50,14-15” e Dio lo soccorrerà. Il salmista te lo dice con chiarezza: “*Offri a Dio un sacrificio di lode e sciogli all’eccelso i voti tuoi.* ***Chiamami nel dì della sventura; Ti scamperò e tu mi onorerai***”. Esiste al mondo un amore più grande di questo? Il Signore dice forse, tu cristiano, tu redento, tu giusto chiamami nel dì della sventura e ti scamperò? No, lo dice a tutte le Sue creature, dunque anche a coloro che “ne hanno commesse di tutti i colori”. Non c’è nessuna distinzione di fronte a Dio, perché per tutti quelli che non accettano Gesù Cristo nella loro vita, vale ciò che è scritto nella lettera ai Romani: “***Tutti hanno peccato e sono privi della Gloria di Dio…*** e ciò vuol dire “morte eterna”. Tutti dunque, abbiamo bisogno di chiedere perdono al nostro Signore, Gesù Cristo e poi contare sul Suo Divino aiuto e soccorso in ogni evenienza. Se preghia­mo Gesù con fede e Gli chiediamo perdono per i nostri peccati, vale anche per noi quello che i versi successivi a quelli qui sopra riportati ci dicono e cioè… ***e sono gratuita­mente giustificati dalla Sua Grazia, mediante la redenzione che è in Gesù Cristo. Dio, infatti, ha esposto pubblicamente Lui come propiziatorio, median­te la fede nel Suo Sangue****, per manifestare la Sua giustizia con il perdono dei peccati commessi anteriormente*” (Rm 3,23-25). Qual è dunque il risultato di questo pentimento, anche da parte di un grande peccato­re? Da schiavo a libero, dalla condanna pro­piziata dal peccato, alla giustificazione gratuita, da abiti sporchi di ogni sporcizia, a un abito bianco, senza alcuna macchia, dal buio più fitto alla LUCE di Gesù Cristo, da una vita senza via s’uscita, ad una vita con una VIA ben chiara e distinta. Ora la decisione è solo tua. Prendi quella giusta e avrai poi il tempo di pregare, lodare e magni­ficare Gesù Cristo, per il resto dei tuoi felici giorni. Prega il Signore col salmista: “*Inclina il mio cuore verso i Tuoi precetti, non verso le cupidigie. Storna i miei occhi dalle cose vane, vivificami con la Tua Parola. Mantieni al Tuo servo la promessa, fatta per quelli che temono*” (Sl 119,36-38).

***Il Signore è un Dio eterno, rendiamogli gloria* con la nostra preghiera**

Noi ci scordiamo troppe volte che abbiamo a che fare con un Dio che vede tutto, al quale non sfugge niente, neanche il più piccolo particolare della nostra vita (*perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati* Lc 10,30). Già nei tempi antichi Dio Padre intervenne, tramite i Suoi Profeti per richiamare o incoraggiare il Suo popolo Israele, facendo loro capire che il “Suo occhio vedeva tutto” e Lui era a conoscenza di tutto ciò che accadeva. Dio disse: “*Perché dici Giacobbe, e tu ripeti Israele: Il mio destino è nascosto al Signore, il mio diritto è sconosciuto al mio Dio?* ***Non sai e non l’hai sentito dire che il Signore è un Dio eterno, che ha creato l’eternità della terra****? Non si stanca né si affatica, la Sua saggezza non si misura. Egli dona vigore a chi è stanco e rinfranca le forze del debole. I giovani si affaticano e si stancano, gli adulti vacillano,* ***ma quelli che sperano nel Signore, rinnovano le loro forze, mettono ali di aquila, corrono senza stancarsi e camminano senza spossarsi***” (Is 40,27-31). Dio Padre nell’antichità si è rivolto in modo particolare al popolo che si è scelto tra le nazioni, Israele. Lui però, il Creatore di tutto e di tutti, restava comunque il Dio eterno, l’Unico Dio per tutte le nazioni e quando i re si umiliavano a Lui, Dio li soccorreva e a volte “li usava” per i Suoi progetti, come per esempio ha fatto con Nabuconodossor il sovrano della grande Babilonia. Un grandissimo re, al quale stavano sottoposti molti regni, il quale prima d’incontrare Daniele era più che ateo, ma poi tra l’altro ebbe a dire: “*Io, Nabuconodossor, levai i miei occhi al cielo: Allora mi ritornò la ragione, e* ***benedissi l’Altissimo, lodai e glorificai il Vivente in eterno, il cui regno è un regno che non avrà mai fine, e il cui dominio dura di generazione in generazione****. Davanti a Lui gli abitanti della terra non sono che un nulla e secondo il Suo beneplacito agisce con le milizie celesti e con quanti abitano la terra. Non c’è nessuno che valga ad arrestare la Sua potenza, o possa dirgli: Che cosa fai*?” (Dn 4,31-32). C’è da rimanere a bocca aperta nel leggere queste grandi lodi a Dio da parte di Nabuconodossor in quel momento l’uomo più potente della terra. Quel re fu punito da Dio in modo durissimo nel suo corpo. Dopo il tempo previsto da Dio per la sua punizione/umilia­zio­ne, come reagì? Mostrando orgoglio, ira, voglia di vendetta? No, espresse al Dio Creatore la preghiera più sopra riportata. Noi esseri umani dell’era moderna, simili preghiere non le diciamo a Dio neanche quando vinciamo al totocalcio, riceviamo una promozione sul lavoro e abbiamo una famiglia tutta sana. Così reagiscono in generale le creature di Dio. “Se” pregano, il ringrazia­men­to, la lode, il glorificare il Signore, non esistono nel vocabolario della maggior parte della gente e perciò non si è riconoscenti a Dio per il bene ricevuto. Come sono le reazioni ai suddetti fatti positivi: Ho avuto fortuna, il mio superiore apprezza il mio lavoro, per fortuna siamo tutti in buona salute. Solo quando le cose vanno male, ci si ricorda che esiste un Dio e magari si arriva a dire: Se esiste un Dio, perché per­mette tutto questo? Guardiamoci nello specchio e parliamo con la nostra coscienza e “forse” troveremo una risposta. Noi, piccolissimi esseri umani, pieni di debolezze e di miserie, molte volte, invece di pregarlo, ci permettiamo di criticare, magari anche offendere il Gran Dio che ci ha creati. Impariamo dunque anche noi a rendergli in preghiera, la Gloria e l’Onore dovutogli dalle Sue creature.

Leggiamo in continuazione che grandissimi re di origine atea, hanno dato gloria all’Eterno. AncheCiro, re di Persia, che aveva vinto i babi­lonesi e “guidato dallo Spirito” diede la liber­­­tà agli israeliti dopo i settant’anni della deportazione, come aveva loro predetto Dio Padre. Anche lui per scrivere poi le frasi che leggeremo, aveva imparato nel tempo a dare Gloria all’Altissimo. Ecco parte dell’editto che Ciro emanò: “*Così parla Ciro, re di Persia:* ***Il Signore,******Dio del cielo mi ha dato tutti i regni della terra****; or, Egli mi ha ordinato di co­struir­gli un Tempio a Gerusalemme, città della Giudea. Chi fra di voi appartiene al Suo pop­olo? Il suo Dio sia con lui! Salga pure a Gerusalemme, in Giudea, a costruire il Tempio del Signore, Dio d’Israele, il Dio che è in Gerusalemme*” (Esd 1,2-3). Anche questo non un uomo qualunque, ma un grandissimo re, infatti, dice lui stesso: Il Signore, Dio del cielo mi ha dato tutti i regni della terra, eppure anche lui si era sottomesso all’unico e vero Dio eterno.

Bello ricordare qui anche il comportamento di Neemia, un fedele seguace di Dio. Egli era rattristato perché gli era stato riferito che coloro che erano rientrati dalla deportazione babilonese in Israele e in particolare a Gerusalem­me “si trovavano in grandi ristrettezze e nell’abiezio­ne”. Neemia, era pieno di fede nel suo Dio e viveva alla corte del re di Persia. Aveva una posizione di prestigio e viveva nella tranquillità. Quando però, suo fratello Hanani venne a lui e gli portò cattive notizie riguardo a coloro che erano rientrati a Gerusalemme dall’esilio, cadde nella tristezza e nella depressione. Lui però, uomo di fede che pregava del continuo Dio, non si perdette d’animo e invocò il suo Dio: E così Lo pregò: “*Ah Signore, Dio del cielo, Dio grande e terribile, che mantieni il patto di alleanza e* ***usi pietà verso quelli che Ti amano e osservano i Tuoi comandamenti****: Siano le Tue orecchie intente e i tuoi occhi aperti, per ascoltare la preghiera del Tuo servo*” (Ne 1,5-6). La preghiera è l’unica possibili­tà per il credente di entrare in contatto col suo Dio. Così ha agito Neemia. Nella sua preghiera, si è comportato come si dovrebbe comportare ogni cristiano. Prima riconosce che lui (ma anche il suo popolo) ha peccato contro Dio. Prima chiede perdono per lui e per i suoi compatrioti dei peccati commessi, poi fa ricorso alle promesse che Dio aveva fatto al Suo popolo. Quindi chiede l’aiuto a Dio sul da farsi. Nella Sua infinita bontà Dio ascolta le sue preghiere e lo invita ad andare a Gerusalemme a sistemare la situazione. Un altro particolare della preghiera non insignificante. Neemia sapeva che gli israeliti rimpatriati erano in gravi difficoltà. Questo lo disse anche al suo Dio, ma seppe attendere finché la volontà di Dio si attuasse. Dovette aspettare quaranta giorni prima che il re lo accogliesse per ascoltare il suo problema. Andandoci prima, avreb­be rischiato la vita, perché nessuno a quei tempi si poteva presentare al re, se lo stesso re non lo avesse chiamato, pena per chi sbagliava, la morte. Inutile dire che il re quando lo accolse, accondisce­se al desiderio del suo fedele servitore e gli concesse di andare a Gerusalemme, dandogli pure anche una scorta. Neemia disse: “*Il re mi dette la sua approvazione,* ***poiché la benigna protezione del mio Dio era sopra di me***” (Ne 1,8). Neemia non dimentica di dare il giusto onore al suo Dio. Così deve fare ognuno di noi, perché succede molte volte che si prega per una certa cosa. Poi la si ottiene e ci si dimentica di ringraziare il Signore (la parabola dei dieci lebbrosi è chiarificante). Viene scritto che per ben undici volte Neemia, si rivolse in preghiera al suo Dio, per rice­vere quell'aiuto e quella protezione. Dio poi lo accompagnò nel suo viaggio e ogni cosa che intraprese, gli riuscì al meglio.

**Dio ascolta la preghiera del credente**

Ancora un esempio tratto dall’Antico Testamento, che ci aiuta a capire che Dio aiuta chi lo cerca con la preghiera. ”***IO, il Signore tuo Dio, rafforzo la tua destra e ti dico: Non temere ti aiuto IO****. Non temere, vermiciattolo di Giacobbe, piccolo insetto d’Israele: Vengo IO in tuo aiuto, dice il Signore, tuo vindice è il Santo d’Israele*” (Is 41,13-14). Con questo Suo dire, ver­miciattolo e insetto, Dio non voleva umiliare Israele o denigrarlo. No, così parlò, perché gli israeliti in quel momento così si sentivano, giacché si erano allontanati dal loro Signore. Dio sapeva che in quel periodo, loro si sentivano deboli e miseri. Nella Sua bontà dunque, Dio con quelle parole volle incoraggiare il Suo popolo a ritornare a Lui per rivolgere di nuovo a Lui il suo sguardo e con preghiere chiedere al suo Signore aiuto, come a dir loro: “Sì, voi siete vermiciattoli, ma se vi rivolgete a me con cuore sincero, ne uscirete vincitori”. Da molti esempi sappiamo che quando il popolo d’Israele si pentiva dei suoi peccati e ritornava in preghiera al suo Dio, Dio si commuoveva e li esaudiva. Quel dire di Dio Padre, vale per tutti coloro che Lo cercano con sincerità di cuore. Sta scritto: “Quelli che credono nel Signore, rinnovano le loro forze, mettono ali d’aquila e camminano senza spossarsi”. Vale dunque anche per noi, come pure il dire di Dio Padre: “*IO, il Signore tuo Dio, rafforzo la tua destra e ti dico: Non temere ti aiuto IO*”. Gesù Cristo ce l’ha confermato quando disse: “*Or, IO vi dico: Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto. Perché chi chiede riceve, chi cerca trova, e a chi bussa verrà aperto*” (Lc 11,9-10). Questo aiuto e questo soccorso, vale però per i cristiani. Dico cristiani, perché “uno”, anche se un giorno lontano ha ricevuto il battesimo, non può vivere una vita dissolu­ta lontano da Dio, seguendo le vie del mondo senza più interessar­si di Gesù Cristo, poi nel bisogno pensare di rivolgersi a Dio per chiedergli aiuto riguardo alla sua deprecabile situazione di vita, e quindi credere di riceverne l’aiuto e il soccorso necessari, **senza prima essersi pentito di tutti i peccati commessi e averne chiesto perdono a Gesù Cristo**. Questo deve fare chi si è allontanato da Dio. Chiedergli perdono e Gesù sarà sempre pronto “a lavarlo” col Suo sangue purificatore. Gesù ci conferma più volte questa redenzione da Lui portataci quando per esempio ci vien detto: “***Poiché Dio ha tanto amato il mondo, che ha sacrificato il Suo Figlio Unigenito, affinché ognuno che crede in Lui non peri­sca, ma abbia la vita eterna***” (Gv 3,16). Anche l’Apostolo Paolo ci conferma questo amore divino verso di noi: “*Ma Dio dà prova del Suo Amore verso di noi proprio in questo, che* ***mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi***” (Rm 5,8). Ricordiamocelo: In qualunque situazione di vita, in qualsiasi tribolazio­ne che possiamo venirci a trovare, abbiamo sempre la possibilità, come fece a suo tempo il Figliol Prodigo, di fare un esame di coscienza, riconoscere tutti i nostri sbagli e quindi pregare Dio attra­ver­so Gesù Cristo e dirgli: Padre ho peccato contro di Te e te ne chiedo perdono. Aiutami Tu a uscire da questa imbarazzante situazione e a ritornare a Te. Gesù Cristo se vede il nostro cuore sincero, non ci lascerà soli in quella situazione, ma ci aiuterà ad uscirne. “***Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre delle misericordie e Dio d’ogni consolazione****, che ci consola in ogni nostra tribolazione, affinché anche noi, per mezzo di quella consolazione che riceviamo da Dio, possiamo consolare gli altri che si trovano in qualsiasi genere di afflizioni*” (2Co 1, 3-4).

**La preghiera, soave profumo per Dio**

La nostra preghiera se è completa, di lode e magnifi­cenza a Dio, viene posta su vassoi, o in coppe d’oro, per essere presentata a Dio in soave profumo. In questo modo anch’io, anche tu, possiamo far sì che quei sublimi recipienti, posti in cielo, siano sempre pieni di questa soave fragranza di profumo, che viene offerta come lode a gloria al nostro Dio e Padre Eterno. Bella questa descrizione già riportata, la quale ci dice che Giovanni nell’Apo­­calisse si mise a piangere perché non si era trovato nessuno che potesse aprire “il Libro della Vita”. Uno dei Vegliardi però gli disse di non piangere, perché **c’era UNO che poteva aprire “il Libro”, cioè Gesù Cristo**. Così sta scritto “*Ecco che ha vinto il Leone della Tribù di Giuda, il Rampollo di Davide, per aprire il Libro e i sette Sigilli. … Or, Egli si fece avanti e* ***prese il Libro dalla destra di Colui che siede sul trono****. Dopo che ebbe pre­­so il Libro, i quattro Viventi e i ventiquattro Vegliardi,* ***si prostrarono dinanzi all’Agnello****, tenendo ciascuno in mano una**cetra e* ***coppe d’oro piene di profumo, che sono le preghiere dei santi*”**. Ma chi sono questi “santi”? Così continua la descrizione: “*Essi cantavano un cantico nuovo dicendo: Tu sei degno di pren­dere il Libro e di aprirne i sigilli, perché* ***Tu sei stato sgozzato ed hai acquistato a Dio col Tuo Sangue uomini da ogni Tribù e lingua e popolo e nazione****, ed hai fatto di loro un regno e dei sacerdoti per il nostro Dio,* ***e regneranno sopra la terra***” (Ap 5,4-5.7-10). Santi sono tutti coloro che hanno accettato il sangue versato da Gesù Cristo sulla croce in remissione dei loro peccati e hanno vissuto (e vivono conseguentemente a questa accettazione la loro vita nel mondo. Ce ne sono poi anche altri, coloro che “vengono dalla grande tribolazione”. Su questo è già stato scritto, ma dato che serve ad approfondire **l’assoluto valore del credere nel Sangue di Gesù Cristo che lava** (purifica) **le vesti** (il suo intimo) **del peccatore che si pente**, riporto quei versi, perché anche quelle genti pregano e lodano il Dio Eterno in sempiterno. Sta scritto: “*Poi uno dei vegliardi prese la parola e mi disse: Questi che sono avvolti in vesti bianche chi sono e donde sono venuti? Io gli risposi: Signore mio, tu lo sai. Egli mi disse: questi sono coloro che vengono dalla grande tribolazione****, hanno lavato le loro vesti e le hanno fatte bianche nel sangue dell’Agnello***” (Ap 7,13-14). Più chiaro di così!

**Preghiamo Dio con fiducia e in continuazione**

Quando veniamo esauditi, o ci sentiamo perdonati da Gesù, dobbiamo reagire anche noi come Davide, rimanere sereni e ringraziare Dio per l’aiuto, o per il perdono ricevuto. Con questo non è che le difficoltà possano aver termine, però come il Profeta, anche noi dobbiamo sapere e credere che i nostri problemi sono presso Dio e Lui provvederà a far sì che ogni cosa abbia a terminare per noi nel migliore dei modi. Dio mantiene le Sue promesse di aiuto e soccorso. Non dobbiamo mai stancarci di aver fiducia in Lui. L’abbiamo letto anche più sopra che quelli che pregando sperano nel Signore, Dio li aiuta. *“Egli dona vigore a chi è stanco e rinfranca le forze del debole. quelli che sperano nel Signore rinnovano le loro forze*. Ecco come scrive l’Apostolo Paolo ai credenti che vengono provati: “*Difatti il momentaneo e leggero peso della tribolazione produce per noi una magnificenza eterna, dato che non miriamo alle cose visibili, ma a quelle invisibili: Le prime passano, le seconde, invece, sono eterne*” (2Co 4,17-18). Purtroppo ai giorni nostri c’è molta, troppa gente che si è staccata da Dio, che non Lo cerca più e tantomeno Lo prega. La nostra vita scorre veloce e oggigiorno, le attrazioni (o distrazioni) sono innumerevoli. Nelle nostre nazioni, anche se c’è crisi, si vive abbastanza bene e la gente non sente il bisogno di cercare il suo Creatore, il Suo Redentore. Molte volte, purtroppo, c’è anche il cattivo esempio che danno coloro che frequen­tano, ma solo abitudinalmente la Chiesa. Ci mera­vigliamo se le Chiese si svuotano sempre più e quindi la gente si allontana da chi ha voluto redimerla e salvarla? Ci meravigliamo se le nostre preghiere non vengono esaudite, perché cerchiamo il Signore poco e magari anche male? Perché non ci prendia­mo il tempo di pregare il nostro Dio? Di farlo “almeno” una volta al giorno. Ma lo sappiamo noi che la preghiera profonda e sincera di molti credenti può far con­vertire interi popoli? Lo sappiamo che Dio si aspetta da noi giornalmente il ringraziamento? Lo sappiamo che il Signore si aspetta da noi il ringraziamento, in ogni momento della nostra vita, anche nei momenti di più grave sofferenza? Anche nella malattia nostra o di nostri parenti, oppure quando qualcuno dei nostri cari muore? Sicuramente riceveremo da Gesù Cristo la serenità che magari è venuta a mancarci. “***Rendete di continuo grazie di ogni cosa a Dio Padre, nel Nome del Signore nostro Gesù Cristo****, e state sottomessi gli uni agli altri nel timore di Cristo*” (Ef 5,20). Pregando Gesù in continuazione, riponiamo in Lui la nostra fiducia. Non solo ogni tanto, oppure a volte, no, ma del continuo siamo chiamati a pregare. Lo stesso Paolo è per noi un maestro anche nel ringraziare Dio in continuazione. Notando la fede degli Efesini, ebbe a scrivere: “***Di con­tinuo rendo grazie per voi e mi ricordo di voi nelle mie preghiere****, affinché Iddio di nostro Signore Gesù Cristo, il Padre della Gloria, vi dia lo spirito di sapienza e di rivelazio­ne per meglio conoscerlo, e illumini gli occhi del vostro cuore, sicché comprendiate quale speranza vi apre la Sua chiamata, quali tesori di gloria la Sua eredità riserva a voi fra i santi*” (Ef 1,16-18). Anche noi dunque, se siamo dei veri cristiani, siamo chiamati a pregare Dio “ininterrottamente”. Se non lo facciamo, non dobbiamo rimaner delusi, se non veniamo ascoltati dal Signore. Molti sono i motivi per ringraziare Dio. Per esempio: Quando ci alziamo al mattino, sappiamo che il nostro Dio ci concede un altro giorno nella Sua grazia e dunque, ventiquattro ore di possibilità. Oppure, il sapere che Il nostro Signore, ha vigilato su di noi sino ad oggi. E ancora, **Dio ci ha dato il Figlio e con Gesù ogni sorta di bene** e ci pro­tegge da ogni pericolo. Così sta scritto: “*Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli che non ha risparmiato il Suo proprio Figlio, ma lo ha sacrificato per tutti noi,* ***come non ci darà ogni altra cosa insieme con Lui***? “(Rm 8,32). Anche oggi dunque, Gesù non ci separerà dal Suo Amore. In Lui e con Lui, noi siamo sicuri e salvi, perché nessuno ci può strappare dalla sua mano. Per tutto questo e altro, dobbiamo dunque saperlo ringraziare il Signore del continuo. Il volume del nostro ringraziamento, è anche la graduatoria o l’indice, di cosa l’Amore di Dio conta per noi. Dio è Onnipotente e “sa” tutto. Dio è sempre lo stesso, ieri, oggi e domani. Lui si attende dalle Sue creature la lode e il ringraziamento, oltre alla preghiera. Lui ha “sempre” ogni possibilità per aiutarci. Basta dargli la nostra fiducia, ma­terializzata in quei tre atti. Noi poi, non dobbiamo solo pregare per noi, dobbia­mo pregare anche per il nostro prossimo, dobbiamo pregare anche per i nostri nemici o per chi ci ha fatto del male, anche questo ce l’ha insegnato Gesù Cristo. Credi tu che se ti buttassero nella fossa dei leoni come il Profeta Daniele, per la profondità della tua fede, il Signore ti libererebbe dalle loro fauci? Guardiamoci allo specchio e diciamoci: Preghi tu? Preghi abbastanza Gesù Cristo che ti ha redento e salvato dando la Sua vita sulla croce per i tuoi peccati? Anche in quello stesso momento hai la possibilità di andare in ginocchio e chiedere perdono al Cristo per tutto il tuo male. Lui è sempre pronto a perdonare. Prega insieme al salmista dicendo: “*Dal profondo io grido a Te, o Signore! Signore, dammi ascolto!* ***Siano attenti gli orecchi Tuoi alla voce della mia preghiera****. Se Tu ricordi le colpe, Signore chi potrà sussistere? Ma presso di Te si trova il perdono, affinché Ti si serva con riverenza*” (Sl 130,1-4).

Preghiamo anche: Signore Gesù Cristo, riversa il Tuo Spirito della preghiera e della suppli­ca su di me. Aiutami a lottare con perseveranza la mia lotta spirituale affinché grazie alla Tua assi­stenza, ne esca vincitore sul nemico. Aiutami a cercare il Tuo volto e a speri­mentare la Tua Potenza, affinché io non riponga più la mia fiducia nella carne, nelle cose materiali, ma in Te.

**Al Padre sia Gloria e al Figlio, e sia Gloria allo Spirito santo; eterna sia Gloria e per sempre all’Unico e Trino Signore; Il Suo Amore il mondo ha redento, e sempre il Suo Amore lo salva. Amen**.

**Riflessioni**

**Gesù Cristo, il più bel REGALO di Natale**

Il Natale è diventato il momento più ideale per fare dei rega­li. Già a fine novembre le luci si accendono, le vetrine si riempiono di ogni bene e quindi tutti, anche i cristiani, cominciano a pensare “a cosa” regalare a questo o quel famigliare, a parenti, amici ecc. ecc. Questi sono senz’altro dei buoni pensieri. Ma noi che ci riteniamo cristiani redenti (e già in paradi­so), abbiamo mai pensato a quale immenso Regalo il nostro Dio ha fatto a noi tutti, proprio a Natale? La nostra generazione era completamente corrotta, nel peccato, nelle tenebre più fitte e quindi lontanissima da Dio, dalla Sua LUCE e dalla Sua Grazia. Essendo Dio il Creatore di tutto, avrebbe potuto far venire su questa generazione una specie di diluvio o qualcosa di simile, come aveva minacciato ai tempi di Mosè e quindi iniziarne un’altra. Ma Dio nel Suo Amore per l’umanità cosa fece? E’ Dio stesso, nella Persona di Gesù Cristo che ci parla: “***Poiché Dio ha tanto amato il mondo, che ha sacrificato il Suo Figlio Unigenito, affinché ognuno che crede in Lui non perisca, ma abbia la vita eterna****. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio Suo nel mondo perché condanni il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di Lui.* ***Chi crede in Lui non è condannato****; ma chi non crede è già condannato, perché non ha creduto nel Nome dell’Unigenito Figlio di Dio*” (Gv 3,16-18). Abbiamo ricevuto questo “MAGNIFICO REGALO in noi stessi? E’ Dio stesso che si è fatto carne per noi. Un regalo più grande non possiamo nean­che minimamente imma­gi­­­nar­­ce­lo. Gesù è la nostra reden­zione, la nostra riappacificazione con Dio Padre, la Guida sicura sulla Via della salvezza che ci può permettere una vita serena e gioiosa. Ci è stato fatto il Regalo più bello che mai l’essere umano abbia ricevuto, eppure pochi, pochis­si­mi se ne accorgono, o lo fanno solo “sfiorando” l’avvenimento. Un po’ di gente va alla messa di mezza­notte, un altro po’ va alle altre messe, ma il tutto sono solo “briciole” in confronto al “REGALO di Natale, Gesù Cristo”. Dopo di che tutto ritorna al nuovo senso materiale del Natale, cioè, far festa e naturalmente non può mancare ad un evento simile “il pranzo di Natale”. Non continuiamo a dare a Gesù Cristo quella grande tristezza che gli diedero i nostri antenati, come sta scritto: “*Gesù Cristo, era la LUCE vera, che illumina ogni uomo, che viene al mondo. Era nel mondo; il mondo fu creato per mezzo di Lui, ma il mondo non Lo conobbe.* ***Venne a casa Sua e i Suoi non Lo ricevettero***” Gv 1,9-11). Anche noi non Lo riceviamo. E’ venuto a casa nostra, ma noi “quasi” Lo ignoriamo. Ci siamo così mate­rializzati, che ci è completamen­te sfuggito il vero senso del Natale. Il Magnifico Regalo che Dio ci ha fatto mandandoci Suo Figlio a portarci “la Buona Novella di Salvezza” e quindi a sacrificarsi per noi sulla croce, dando il Suo sangue in remissione dei nostri peccati, lo ignoriamo o lo prendiamo troppo superficial­mente. Gesù per noi non è solo nato, ma è pure morto per redimerci. Questo, il nostro amorevole Signore, ce l’ha detto con chiarezza Lui stesso: **E Gesù disse:** “***Come Mosè innalzò nel deserto il serpente, così è necessario che sia innalzato il Figlio dell’Uomo, affinché chiunque crede in Lui, abbia la Vita eterna***” (Gv 3,14-15). Qual più bel regalo di Natale avremmo mai potuto ottenere più di questo, cioè che il Figlio dell’Altissimo, oltre che predicarci la Novella di Salvezza, dette sul Calvario anche la Sua vita, il Suo sangue in remissione di tutti i nostri peccati? Eppure la maggior parte della gente ignora tutto ciò. Non abbiamo mai provato a pensare che tutto questo rattrista non un uomo, ma il nostro Dio Redentore e il Dio Creatore? E se viviamo la nostra vita lontano da Lui, dove andre­mo a finire? Abbiamo riflettuto bene? "Un giorno” non saremo più raffrontati con il Dio dell’Amore che perdona tutti coloro che si rivolgono a Lui con cuore pentito, ma con il Dio Giudice Supremo: Allora però sarà troppo tardi, non ci sarà più la possibilità di dire: “Tanto Dio è buono e ci salverà tutti”, invece **“li” ci sarà solo il pianto e lo stridore di denti**. Gesù Cristo purtroppo, sapeva già quando è venuto sulla terra come sarebbe andata a finire con molti di noi e, infatti, ce lo dice con i versi che seguono quelli più sopra riportati: “***Questa è la condanna: Che la LUCE è venuta nel mondo, ma gli uomini preferirono le tenebre alla LUCE, perché le loro opere erano cattive***” (Gv 3,19). Anche se siamo peccatori, ravvediamoci, umilia­mo­ci davanti al nostro Signore Gesù Cristo chiedendogli perdono per i nostri peccati e chiedia­mogli di aver parte al Suo Regalo, cioè la Redenzione che ci ha portato e crediamo che ci esaudirà. “***Ma Dio, che è ricco in misericordia****, a causa del grande Amore con cui ci ha amati, quando ancora eravamo morti a causa dei nostri peccati, ci ha vivificati con Cristo.* ***E’ per Grazia***(Regalo)***che voi siete stati salvati! E con Lui ci ha risuscitati, e con Cristo Gesù ci ha fatti sedere nell’alto dei cieli.*** *Con ciò volle rivelare nei secoli futuri gli incredibili tesori della Sua Grazia, per la Sua bontà verso di noi.* ***E’ per Grazia, infatti, che voi siete stati salvati mediante la fede****; or, tutto questo non viene da voi, ma è un dono di Dio*” (Ef 2,4-8). Anche queste sono sublimi parole sulle quali bisognerebbe riflettere. Crediamo nel nostro Dio e Signore e poi continuiamo a pregarlo con fede sincera. Se la fede manca o è debole, preghiamo Gesù Cristo come fece il padre del bambino epilettico e indemoniato, il quale quando Gesù gli disse: “*Tutto è possibile a chi crede. Subito il padre del fanciullo gridò:* ***Io credo! Aiuta la mia poca fede****”* (Mc 9,23-24). Preghiamo: Gesù “aiuta la mia poca fede”, al resto penserà poi Lui. Lasciando il peccato e vivendo con Gesù Cristo e mi voglio ripetere, il Santo Regalo datoci dal Dio Amore, pregan­do­lo giornalmente, non pos­siamo che crescere nella graziae nella conoscenza e imparere­mo sempre più a capire la Sua venuta a Natale e la sua morte e risurrezione a Pasqua. Capire­mo che ci ha redento non per opere o azioni nostre, ma **per merito della sua Misericordia**. Accettiamo dunque questa Grazia, questo regalo, che ci viene trasmesso tramite la Scrittura: “***Ma a quanti Lo accolsero, a quelli che credono nel Suo Nome, diede il potere di diven­­tare figli di Dio****; i quali non sono nati dal sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio*” (Gv 1,9-11). Con la preghiera e la lettura della Bibbia, entreremo in possesso della conoscenza che ci serve per conoscere sempre meglio il nostro Dio, UNO e TRINO. **Dio Padre** nel Suo infinito Amore e la Sua misericordia, a Natale, per redimerci, ci ha mandato il Suo Unigenito Figlio. **Gesù Cristo** con la Sua predicazione nella **Verità**, ci ha insegnato la **Via** che conduce alla **Vita** eterna e che si ottiene credendo in Lui. Tramite il Cristo, il Messia, è stato diffuso sopra i credenti in Lui il bagno di rigenerazione e di rinnovamento nello **Spirito Santo**. Leggiamo l’Apostolo Paolo: “*Ma quando si è mostrata la bontà e* ***l’Amore di Dio, nostro Salvatore****, allora ci ha salvati*, *non per merito delle opere di giustizia che noi potevamo aver fatto,* ***ma per la Sua misericordia****, mediante il bagno di rigenerazione e di rinnovazione* ***nello Spirito Santo che Egli ha diffuso sopra di noi in abbondanza per mezzo di******Gesù Cristo, nostro Salvatore****, affinché, giustificati dalla Sua Grazia* (Regalo gratuito), *diven­tassimo, nella speranza, eredi della Vita eterna* (Tt 3,4-7).

Questo è il Regalo d’Amore della Trinità Divina per chi crede, prega e cerca con fede il suo Dio. I regali di Natale possono dare all’essere umano una gioia, anche immensa, soddisfare un grande desiderio. Passato però un breve periodo di tempo, anche il miglior regalo passa in secondo ordine, perché le vicissitudini della vita vi si sovrappongono e ci prendono in modo tale, che quello che prima credevamo fosse la soluzione del problema, molto presto non lo è più, perché ne sono subentrati altri. Questo non avviene per il vero credente. A ogni regalo, lui da il suo peso. Egli im­para anche a non soddisfare ogni suo desi­derio e quando a Natale si ritrova con i suoi cari a fe­steggiare, "mette al centro della fe­­sta” innanzi a tutto Gesù Cristo. Lo prega ringraziandolo della Sua venuta e per le Grazie e l’aiuto ricevuto durante l’anno, Lo legge anche con versi profetici del Vecchio o del Nuovo Testamento riguardanti la Sua venuta e Lo canta pure. Poi segue anche ciò che è materiale, pranzo, cin cin, regali ecc. Il “centro dell’attenzione” per noi però, è e deve rimanere Gesù Cristo. Mi ripeto: La gioia per un regalo desiderato, anche il più costoso, dopo un po’ di tempo, anche in concomitanza con difficoltà che subentrano, si affievolisce e quindi passa in secondo, terzo, quart’ordine. Invece, **la gioia vera che viene da Gesù, è il più bel regalo** **che si possa ottenere**, ne siamo ripieni e la possiamo esprimere in continua­zione, perché “quella gioia” rimane anche nei giorni, settimane e mesi che seguono il Natale, anche nei momenti di difficoltà. Dice l’Apostolo Paolo: “*Siate sempre lieti nel Signore, lo ripeto, siate lieti.* ***La vostra letizia sia nota a tutti gli uomini. Il Signore è vicino. Non inquietatevi di nulla****; ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre necessità* ***con preghiere, con suppli­che, con azioni di grazie****”.* Così agendo, così pregando cosa si riceve poi? *E la pace di Dio, che sorpassa ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù*” (Fl 4,4-7). Il Signore ci dice: Non preoc­cupa­tevi di nulla, ma pregate! **Pregare Gesù Cristo,** **significa allontanare il nostro “io**” e rivolgersi con piena fiducia al nostro Signore. Gesù conosce ogni cosa, anche tutto ciò che ri­­guarda il nostro intimo e fa ogni cosa a Suo piacimento, secondo la Sua volontà. Pregare il Signore con piena fiducia, si dimostra col ringraziamento, cioè col ringraziarlo per tutte le grazie ricevute e per l’aiuto che aspettiamo da Lui. “*Abbiate sempre in mano lo scudo della fede, con il quale possiate estinguere tutte le frecce infuocate del maligno. Prendete anco­ra l’elmo della salvezza e la spada dello spirito che è la Parola di Dio*. ***Pregate in ogni tem­po, con ogni forma di orazione e di supplica, per mezzo dello Spirito***” (Ef 6,16-18).

Dio, essendo il nostro Creatore, ha “certi” diritti su di noi, ma non li esercita, perché desidera che siamo noi ad andare da Lui e credere in Lui. Se ancora non conosci Gesù Cristo, pre­ga­­­lo con sincerità di cuore e Lui si farà trovare da te. Ecco una presentazione di Dio: “*Avanti a Me non esi­­ste alcun dio e dopo di Me non ne esiste nessun altro. IO, proprio, sono il Signore, e* ***all’in­fuo­ri di Me non v’è alcun salvatore****. Annunzio, salvo, mi faccio udire IO, e non altri fra voi, voi sie­te Miei testimoni, dice il Signore, IO sono Dio dall’eternità e per sempre. Nessuno può libe­rare dalla Mia mano: Chi può disfare ciò che IO faccio*? (Is 43, 10-13). Quando nella tua pre­ghiera avrai capito con CHI hai a che fare, anche tu come l’Apo­stolo Tommaso potrai dir­gli: “***Mio Signore e mio Dio***”. Oppure fare come l’Apostolo Natanaele, il quale dopo essersi me­­ra­­­­­vigliato delle parole che Gesù gli aveva rivolto, disse: “***Maestro, Tu sei il Figlio di Dio***” e Lo segui. Quando si prega in conti­­nuazione e si legge la Bibbia, s’impara pure a lodare, rin­graziare e magnificare Dio come per esempio ci insegna il libro del Siracide: “***Dio è ogni co­sa.******Dove troveremmo la forza per dargli la lode dovuta?*** *Egli è l’Immenso, superiore a tutte le opere Sue, il Signore tremendo e sovrana­mente grande, la Sua potenza è ineffabile.* ***Esaltate il Signore quanto potete, perché sarà sempre al di sopra della vostra lode****. Nell’esaltar­lo raddoppiate le vostre forze, e non vi stancate, perché non giungerete a dar­­gli lode condegna. Chi Lo ha visto e può descriverlo? Chi Lo può glorificare come si me­rita? Vi sono meraviglie nascoste assai maggiori di queste: Noi vediamo solo una piccola parte delle ope­­re Sue. Il Signore ha fatto ogni cosa, e agli uomini timorati ha dato la sapien­za*” (Sir 43,27-33). Il regalo più bello di Natale, è imparare a conoscere più profondamente Dio e Gesù Cristo, Colui che ha mandato per salvarci e redimerci. Questo porta la gioia vera e du­ra­tura nel nostro essere e ci fa trovare la pace con Dio e col nostro prossimo. “***Sia ringraziato Iddio per il Suo dono ineffabile***” (2Co 9,15). **Gesù Cristo è il grandissimo Dono di Natale che l’Altissimo ci ha dato**, la grandezza del quale, appunto è ineffabile, che cioè, non si può esprimere a parole. Dunque per noi, il regalo più bello di Natale, è imparare a conoscere più profondamente Dio e Gesù Cristo, Colui che il Padre ha mandato per redimerci e salvarci. Questo porta la gioia vera e du­ra­tura nel nostro essere e ci fa trovare la pace con Dio e col nostro prossimo. A noi è dato di accettarlo per la nostra salvezza.

Dicembre 2015

Giulio Rossi

**Dalla redazione della RIVISTA PARROCCHIALE di Clusone (Anno 1987)**

*Il nostro carissimo clusonese Giulio Rossi, emi­grato da oltre* ventiquattro *anni nella Svizzera tedesca e molto ben inserito in quella realtà ecclesiale, dove ha ricoperto e ricopre importanti incarichi d’im­pegno cristiano, ci ha inviato uno scritto conte­nente alcune riflessioni sulla Parola di Dio e sul tempo liturgico, che stiamo vivendo. E’ una bella testimonianza di fede, a cui potran­no attin­gere con beneficio spirituale quanti lo leg­geranno.* ***Per questo ne siamo grati all'Autore, al qua/e facciamo fervidi auguri di continuare a es­sere presenza viva nel suo impegno umano e cri­stiano per il bene dei fratelli.”***

**Riflessioni**

**Per redimerci Dio Padre ha voluto che il Figlio fosse innalzato sulla croce**

“*Come Mosè innalzò nel deserto il serpente, co­sì é necessario che sia innalzato il Figlio dell'uo­mo, affinché chiunque crede in Lui abbia la vita eterna*” (Gv 3,14). La Quaresima è il tempo che ci dovrebbe prepa­rare alla Pasqua. In questo stesso periodo, circa 2000 anni orsono, Gesù Cristo parlava ai Suoi Discepoli della Sua passione e morte e in tal senso, preparava loro e il popolo che I'ascoltava a questo evento. L’Apostolo Pietro stesso, all'inizio non volle capire quello che lo stesso Sommo Sacerdote più tardi rico­noscerà e cioè che sarebbe stato meglio che un uo­mo solo morisse per il popolo e che non perisse tutta la nazione (Gv 11,50).

Vediamo ora il comportamento “deI Popolo”. Questo popolo era stato testimone oculare di tanti miracoli compiuti da Gesù, ne era stato sfa­mato e per questo lo voleva fare Re, pensando poi di non dover più aver bisogno di lavorare. Non solo, ma all'entrata di Gesù in Gerusalem­me lo accolse in modo a dir poco trionfale e con il grido di “Osanna aI Figlio di Davide, Benedetto Colui che viene neI nome del Signore”. Questo stesso popolo che aveva potuto vedere con i propri occhi, attraverso i miracoli compiuti da Gesù, la Sua provenienza Divina, dopo averlo acclamato e ascoltato ancora varie volte nel Tem­pio, come si comporta? Basta solo che i Sacerdoti e i Farisei lo incitino, che subito grida: “Crocifiggilo, crocifiggilo”. Una metamorfosi incredibile, diremmo noi. E noi, come ci comportiamo? Come viviamo la nostra fede in Gesù e in chi Egli ci ha manifestato e cioè il Padre?

La Quaresima non é solamente un tempo per fare fioretti, un periodo dove a volte si dovrebbe digiunare, dove si è invitati a “dare un contributo” al così chiamato: Sacrificio Quaresimale, ma é anche il tempo che ci chiama alla conversione. A convergere cioè, verso Colui che ci ha tanto amato, da dare il Suo sangue, la Sua vita per noi, come sacrificio per i nostri peccati. Lo accettiamo per noi questo sacrificio, questo spargimento di sangue Divino fatto per Ia salvezza di ognuno di noi?

Il popolo ebreo quando ancora si trovava in Egitto, accettò questa saIvezza e fece cioè come Dio gli aveva ordinato. “*E Dio disse: Nel decimo giorno di questo mese*…” Ogni famiglia dovette prendere un “agnello senza difetti” e prepararlo nel modo indicato. Quindi un po' di sangue dell'agnello, doveva essere sparso sugli stipiti e sopra il fronto­ne delle porte. “*Quel sangue servirà a indicare Ie case dove voi abitate. Quando IO vedrò quel sangue, passerò oltre senza toccarvi e non vi sarà in mezzo a voi nessuno colpito a morte, quando io percuoterò l'Egitto*” (Es 12,3.7.13). In quell'epoca e a quel modo, fu istituita la Pasqua. Vedendo il sangue dell'agnello sulle por­te, Dio passò oltre e non perì nessuno di quelli che si trovarono in quelle case.

La nostra Pasqua é Cristo che si é immolato “umile Agnello” per noi. A chi vogliamo assomigliare noi? Al popolo che ascoltò e si entusiasmò di Gesù e che poi lo rinnegò, oppure ai Suoi Apostoli e altri credenti di quel tempo, i quali dopo aver abbandonato Gesù durante il Suo ar­resto, si accorsero poi che Lui solo aveva pronunciato parole di vita eterna e capirono anche le parole “IO sono la Via, la Veri­tà e la Vita”. Fecero dunque pentimento (Pietro descritto nei particolari) e ritorna­rono da Lui. Allo stesso modo deve agire ognuno di noi, guardarsi cioè dentro, riconoscere i propri peccati e poi pentito, rivolgersi a Gesù con fede e con la certezza di venire da Lui perdonato e accolto. In questo modo la morte passerà oltre anche “alle nostre case” e non avremo reso vano il sacrifi­cio di Gesù Cristo sulla croce.

Questo ci deve dire e portare la Pasqua. Riconciliati con Dio, giustificati da Gesù, Gli daremo cosi la possibilità di regnare nei nostri cuori e nelle nostre case. “*Dio dà prova del Suo Amore verso di noi pro­prio in questo, che mentre ancora eravamo pecca­tori, Cristo é morto per noi. Con più forte ragione dunque, ora giustificati già dal Suo sangue, sare­mo salvi dall'ira divina per mezzo di Lui*” (Rm 5,9).

Cosa aspetti ora? Hai letto abbastanza quale magnifico Dio abbiamo. La situazione ti mette molto tempo a disposizione. Il momento che viviamo è uno dei più difficili degli ultimi decenni. Questo male può colpire ognuno di noi. Anche per questo, non ci resta che riconciliarci col nostro Dio. Lui ci può liberare da questo male in ogni momento. Va in ginocchio e prega il tuo Dio e Signore e dillo anche ai tuoi famigliari, ai vicini e agli amici di fare la stessa cosa. Insieme riusciremo a sprigionare la potenza divina, perché Dio ci liberi dal CORONAVIRUS. Un abbraccio a tutti.

Giulio Rossi